

# *Il mondo nuovo*





# *Il mondo nuovo*

**50<sup>a</sup> Stagione di Prosa**



## **Teatro di Rilevante Interesse Culturale**

### **Soci Fondatori**

Comune di Brescia  
Provincia di Brescia  
Regione Lombardia

### **Con il sostegno di**

Ministero della Cultura  
A2A spa  
Fondazione ASM  
BCC Agrobresciano

### **Presidente**

Camilla Baresani Varini

### **Consiglio di Amministrazione**

Mauro Carrozza  
Luigi Mahony  
Mario Carmelo Maviglia  
Patrizia Vastapane

### **Assemblea dei Soci**

Simonetta Ciochi  
Mattia De Tursi  
Attilio Fontana  
Silvia Gnutti  
Silvia Peronaglio

### **Collegio dei Revisori dei Conti**

Genesio Lizza *Presidente*  
Faustino Lechi di Bagnolo  
Dario Menni

### **Direttore**

Gian Mario Bandera

### **Consulenti artistici**

Franco Branciaroli  
Marco Archetti  
Fabrizio Sinisi

*Cinquanta stagioni sulle spalle e non sentirle. Il CTB è ancora “ragazzo” perché con le sue produzioni teatrali non si limita a tener viva la memoria sulla storia del teatro – sia dei capisaldi sia delle drammaturgie rimaste nascoste nelle pieghe del tempo –, ma di stagione in stagione svolge una stimolante selezione di testi contemporanei, per mettere in scena lavori che portino al pubblico i temi più attuali.*

*Teatro di Rilevante Interesse Culturale dal 2017, ai piani alti delle classifiche di qualità del Ministero della Cultura, negli anni il CTB ha stretto collaborazioni intense con i principali attori, registi e drammaturghi della scena nazionale. Nelle prossime pagine avrete modo di leggere i contenuti delle diciotto nuove produzioni della stagione 2023/2024 – spettacoli che saranno presenti nei cartelloni dei più importanti teatri del Paese –, diciotto spettacoli che proseguono il ruolo di protagonista del CTB nell’anno di Bergamo Brescia Capitale italiana della cultura.*

*Fondato ufficialmente 49 anni fa, nel 1974, dal Comune e dalla Provincia di Brescia, a cui dal 1991 si è affiancata la Regione Lombardia, il CTB nasce dall’esperienza di avanguardia della Compagnia della Loggetta, che diede un fondamentale contributo innovativo alla storia del teatro italiano. È dal lavoro e dalle intuizioni di quel gruppo di giovani straordinari che il CTB ha tratto questa sua capacità di crescere nel tempo, rinnovandosi sempre, restando saldo, di anno in anno, al centro della scena teatrale nazionale. E questo senza mai smettere di coltivare le relazioni con gli enti e le istituzioni bresciane – con il pubblico bresciano – ponendosi come presidio di cultura e punto di riferimento per tutto il territorio della città e della nostra grande provincia.*

*Cinquant’anni sulle spalle. Orgogliosi di questo teatro di rilievo nazionale e del suo significato per Brescia, il migliore augurio che possiamo esprimere è quello di saper continuare a essere innovativi, propositivi e in sintonia con i temi del nostro tempo, sempre.*

**Camilla Baresani Varini**

Presidente





# Il mondo nuovo

## 50ª Stagione di Prosa

### SOMMARIO

- |          |   |           |  |
|----------|---|-----------|--|
| <b>6</b> | <b>Stagione di prosa, Altri percorsi,<br/>Nello spazio e nel tempo,<br/>Oltre l'abbonamento</b> |           |  |
| 10       | Il caso Kaufmann – <b>Produzione CTB</b>  | 42        | Enrico IV – <b>Produzione CTB</b>                            |
| 13       | I promessi sposi alla prova   | 43        | La mia vita raccontata male                                  |
| 14       | Franciscus – <b>Produzione CTB</b>  | 44        | Matteotti Medley – <b>Produzione CTB</b>                     |
| 16       | Fantasmì – <b>Produzione CTB</b>  | 45        | La Maria Brasca  |
| 19       | Le memorie di Ivan Karamazov  | 46        | Ladies Football Club – <b>Produzione CTB</b>                 |
| 20       | Casta Diva – <b>Produzione CTB</b>  | 49        | Il figlio  |
| 22       | Addio alle armi – <b>Produzione CTB</b>   | 50        | La casa dei Rosmer – <b>Produzione CTB</b>                   |
| 23       | Agosto a Osage County   | 52        | La dodicesima notte  |
| 24       | Ma per fortuna che c'era il Gaber –<br><b>Produzione CTB</b>                                    | 53        | Valeria e Youssef – <b>Produzione CTB</b>                    |
| 26       | Pasolinacci e Pasolini  | 54        | I maneggi per maritare una figlia –<br><b>Produzione CTB</b> |
| 27       | Costellazioni   | 56        | Parlami d'amore – <b>Produzione CTB</b>                      |
| 28       | Demoni – <b>Produzione CTB</b>  | 57        | Amo dunque sono  |
| 30       | Perlasca  | 58        | Cuore di burattino – <b>Produzione CTB</b>                   |
| 31       | Antonio e Cleopatra   | 61        | Kakuma   |
| 32       | Il delitto Karamazov – <b>Produzione CTB</b>  | <b>62</b> | <b>Il CTB per i bambini e i giovani</b>                      |
| 33       | L'ispettore generale  | <b>64</b> | <b>Teatro Aperto</b>   |
| 34       | Sola  | <b>66</b> | <b>Calendario</b>  |
| 35       | Dentro  | <b>72</b> | <b>Scopri l'abbonamento<br/>più adatto a te</b>              |
| 36       | L'avaro – <b>Produzione CTB</b>   | <b>73</b> | <b>Abbonamenti</b>   |
| 39       | Quando noi morti ci risvegliamo   | <b>74</b> | <b>Carte</b>   |
| 40       | Assassinio nella cattedrale –<br><b>Produzione CTB</b>  | <b>75</b> | <b>Orari Campagna abbonamenti</b>                            |
|          |   | <b>76</b> | <b>Biglietti</b>   |
|          |   | <b>77</b> | <b>Orari biglietteria</b>                                    |

# Stagione di prosa, Altri percorsi, Nello spazio e nel tempo, Oltre l'abbonamento

È con grandissima e particolare **emozione** che vi presentiamo la nostra **cinquantesima Stagione di prosa**.

Cinquanta Stagioni, cinquanta vite vissute insieme, che coincidono, nel 2024, con il **cinquantesimo anno dalla data di fondazione del Centro Teatrale Bresciano**.

Una storia, la nostra, iniziata grazie all'esperienza della **Compagnia della Loggetta**: un gruppo di giovani straordinari che ha dato vita a quello che sarebbe diventato il CTB. È stato l'inizio di una **storia d'amore con il teatro**, con il **palcoscenico** e con la nostra **città**, che ha coinvolto e accompagnato **generazioni di pubblico**. Molti di voi, infatti, ricorderanno i nostri primi spettacoli, e in molti siete qui oggi, per **condividere il teatro e trasmetterlo**, sera dopo sera. È una **storia illuminata da grandissimi artisti**, drammaturghi, registi, attrici e attori grazie ai quali siamo oggi uno dei **teatri più riconosciuti e stimati** del nostro Paese. La nostra continua a essere anche una **storia di ricerca**, di scavo profondo nei temi del presente, che vuole continuare a vivere e a far vivere il teatro con la stessa forza di quell'esperienza degli esordi.

Per questa Stagione così carica di significati, abbiamo scelto un **titolo** particolarmente evocativo, **Il mondo nuovo**. È la nostra risposta alle **domande** che naturalmente sorgono quando l'esperienza obbli-

ga a scrutarsi profondamente: **cosa siamo oggi**, chi siamo diventati, abbiamo realizzato i nostri sogni?

La nostra risposta la vogliamo trovare nel **domani**, in un **mondo nuovo**, appunto, in un **mondo sempre nuovo**, a ogni alzata di sipario, **ogni sera**. Ciò che siamo oggi è la volontà di continuare a fare teatro, con la passione e le capacità che in queste cinquanta Stagioni ci hanno definito.

L'amore per il nostro mestiere ci chiede di guardare sempre dritto verso il **futuro**, un futuro del quale vogliamo continuare a essere **protagonisti**. Lo facciamo anche quest'anno, chiamando a Brescia i **maggiori drammaturghi, registi e attori del panorama nazionale**, portando in scena venti spettacoli di produzione, la maggioranza dei titoli in cartellone, con progetti di drammaturgia contemporanea, attività culturali e dedicate ai giovani, oltre a molti progetti speciali che vi sveleremo man mano.

Questa Stagione numero cinquanta, questo **mondo nuovo** che vi presentiamo oggi, è **dedicata a voi**, cari spettatori. È, infatti, **a voi che pensiamo sempre**. Mentre immaginiamo nuovi progetti, mentre fantastichiamo sulle possibilità del teatro, mentre componiamo i titoli della nostra Stagione. Lo facciamo da cinquant'anni, e da cinquant'anni **vi aspettiamo, ogni sera, nelle nostre sale**.



Perché siamo convinti che **questa bellissima storia, la storia del CTB e del teatro a Brescia**, la stiamo scrivendo a quattro mani, **la stiamo scrivendo insieme.**

**Noi con voi.**

## LE PRODUZIONI CTB

**Sono 18 gli spettacoli di produzione** presenti nel Cartellone 2023/2024, distribuiti in *Stagione di prosa*, *Altri percorsi*, nella rassegna *Nello spazio e nel tempo. Palestra di teatro contemporaneo* e in *Oltre l'abbonamento*.

*Il caso Kaufmann, Franciscus, Fantasmi, Casta Diva, Addio alle armi, Ma per fortuna che c'era il Gaber, Demoni, Il delitto Karamazov, L'avaro, Assassinio nella cattedrale, Enrico IV, Matteotti Medley, Ladies Football Club, La casa dei Rosmer, Valeria e Youssef, I maneggi per maritare una figlia, Parlami d'amore, Cuore di burattino.*

Diciotto produzioni per **oltre 130 recite** tra Teatro Sociale e Teatro Mina Mezzadri, simbolo di una capacità produttiva sempre più forte e riconosciuta sulla scena teatrale italiana.

Diciotto produzioni affidate a **registi, attori e drammaturghi di primissimo piano della scena nazionale**, molti dei quali collaborano da lungo tempo con il CTB, contribuendo a creare **un'identità forte**

**e riconoscibile del nostro teatro**, luogo di reciproca crescita e dialogo tra artisti e pubblico.

Apriamo la Stagione con ***Il caso Kaufmann*** spettacolo scritto da Giovanni Grasso che, ispirandosi a una storia vera, racconta l'ingiustizia subita da un anziano ebreo a causa delle leggi razziali. Piero Maccarinelli è il regista di uno spettacolo dal cast straordinario, guidato da Franco Branciaroli.

Torna a Brescia Simone Cisticchi, protagonista di ***Franciscus. Il folle che parlava agli uccelli*** uno spettacolo che tra pensieri, testimonianze personali e canzoni inedite, racconta il "Santo di tutti".

Con ***Fantasmi*** Enzo Vetrano e Stefano Randisi presentano un nuovo lavoro su Pirandello: una riflessione umoristica e struggente sull'attesa, la negazione e l'accettazione della morte.

In occasione del centenario dalla nascita, Lucilla Giagnoni dedica uno spettacolo alla divina Maria Callas, ***Casta Diva***, in cui mette in relazione il mito di Callas con quello di Medea, e ne esplora i tratti che li accomunano.

Proseguiamo con ***Addio alle armi***, primo titolo della rassegna di teatro contemporaneo *Nello spazio e nel tempo*. Il regista Paolo Bignamini attraversa i 47 inediti finali che Hemingway abbozzò alla struggente storia di Frederic e Catherine raccontata nel romanzo.

Per trascorrere insieme gli ultimi giorni dell'anno, Gioele Dix torna a rendere omaggio al talento inimitabile di Giorgio Gaber, costruendo un insolito itinerario all'interno del suo teatro canzone.

Con brani conosciuti e inediti e la musica dal vivo di Silvano Belfiore e Savino Cesario, va in scena **Ma per fortuna che c'era il Gaber**.

L'anno 2024 si apre con **Demoni**, uno spettacolo che cerca di rispondere alle domande: cosa desiderano davvero i giovani? Come vorrebbero il mondo? A partire dallo schema dell'opera di Dostoevskij, Fabrizio Sinisi scrive un'indagine appassionata sulle nuove generazioni, diretta da Claudio Autelli.

Legato a Dostoevskij è anche **Il delitto Karamazov**, un thriller mozzafiato costruito sull'ultima parte del romanzo. Fausto Malcovati compone una trama che fa dell'errore giudiziario e del potere nell'uso delle parole il nucleo di uno spettacolo intenso ed emozionante, diretto da Lorenzo Loris.

La Stagione prosegue con **L'avarò** in cui Ugo Dighero è Arpagone, tragicomico protagonista del capolavoro di Molière.

Luigi Saravo porta in scena una nuova versione di questa riflessione sul denaro, che mette a confronto le dinamiche descritte da Molière con la società di oggi.

Moni Ovadia è poi il protagonista di **Assassinio nella cattedrale** di Eliot, insieme a Marianella Bargilli. È la coscienza di Becket, l'arcivescovo di Canterbury, il vero teatro di quest'opera potente, diretta da Guglielmo Ferro.

Con **Enrico IV** Fabrizio Sinisi rivisita Pirandello, per la regia di Giorgia Cerruti. Un viaggio per quattro attori dentro alle parole pirandelliane, per scrostarle e rivellarne l'essenza che può parlare a noi spettatori di oggi.

Il 10 giugno del 1924, Giacomo Matteotti veniva rapito e ucciso da un gruppo di "arditi" del fascio milanese. In **Matteotti Medley** Maurizio Donadoni, diretto da Paolo Bignamini, ripercorre quella vicenda, chiamandoci a rispondere a una fondamentale domanda: che valore ha, per noi, oggi, la democrazia?

Maria Paiato torna a Brescia con **Ladies Football Club**, testo di Stefano Massini che fa rivivere in scena 11 ritratti di donna, tutte con una passione in comune: giocare a pallone. Una rapsodia teatrale indiatolata, diretta da Giorgio Sangati.

La Stagione prosegue con **La casa dei Rosmer**, rilettura di Elena Bucci e Marco Sgrosso di uno dei drammi più significativi di Ibsen: un viaggio attraverso le stanze segrete di una casa che diventa simbolo di relazioni, dubbi, inquieti sguardi sul futuro.

Con **Valeria e Yousef** va in scena la storia del tentativo di una madre di comprendere e fermare la deriva radicale del figlio.

Andrea Chioldi è il regista di questo intenso spettacolo, che vede protagonisti Mariangela Granelli e Ugo Fiore.

Tullio Solenghi ed Elisabetta Pozzi sono Steva e Giggia, i due indimenticabili protagonisti del testo di Niccolò Bacigalupo

***I maneggi per maritare una figlia***, consegnato alla storia dal genio di Gilberto Govi. Una commedia esilarante, tra le più celebri del repertorio dialettale genovese, interpretata da due fuoriclasse del teatro italiano.

Mario Incudine ci guida in ***Parlami d'amore***, un viaggio di musica e parole che racconta la nostra storia, quella che tra il 1918 e il 1940 trovò voce nella radio. È Pino Strabioli a dirigere questo emozionante spettacolo di teatro canzone.

Ultima produzione della Stagione, ***Cuore di burattino*** ha per protagonista Lella Costa che, diretta da Gabriele Vacis, restituisce sul palcoscenico un *Pinocchio* come non l'abbiamo mai visto.

## GLI SPETTACOLI DI OSPITALITÀ

Accanto alle produzioni CTB, il cartellone 2023-2024 presenta molti titoli di punta prodotti dai più importanti teatri del nostro Paese.

Nell'anno del centenario della nascita di Giovanni Testori, Andrée Ruth Shammah torna a dirigere ***I promessi sposi alla prova*** e ***La Maria Brasca***, capolavori senza tempo dell'arte di uno dei più grandi artisti della storia del nostro teatro.

Umberto Orsini è protagonista a Brescia de ***Le memorie di Ivan Karamazov***, diretto dal fuoriclasse bresciano Luca Micheletti.

Con ***Agosto a Osage County*** va in scena una delle commedie più impietose sulla disfunzionalità della famiglia, scritta dal

Premio Pulitzer Tracy Letts; Filippo Dini ne firma la regia.

Marco Martinelli ed Ermanna Montanari presentano il loro ultimo lavoro, dedicato a uno dei più grandi intellettuali del nostro Paese, ***Pasolinacci e Pasolini***, e con ***Costellazioni***, Raphael Tobia Vogel ci fa vivere tutte le fasi di una relazione d'amore, descritta attraverso le leggi della fisica quantistica.

Visto il grande successo, in occasione della Giornata della Memoria torna l'emozionante monologo di Alessandro Albertin ***Perlasca. Il coraggio di dire no***.

Valter Malosti presenta poi il suo ***Antonio e Cleopatra***, che dirige e interpreta sul palcoscenico insieme ad Anna Della Rosa, mentre Leo Muscato è l'autore della regia del capolavoro di Gogol' ***L'ispettore generale***, con protagonista Rocco Papaleo.

Giacomo Andrico e Giuseppina Turra portano in scena ***Sola*** tratto da *Giorni felici* di Beckett, e Giuliana Musso è in Stagione con ***Dentro***, riflessione sull'abuso sui minori.

Torna anche Rajeev Badhan con il testo di Ibsen ***Quando noi morti ci risvegliamo***, mentre Claudio Bisio è l'esplosivo protagonista de ***La mia vita raccontata male***. Con ***Il figlio*** Cesare Bocci interpreta il ruolo principale del testo di Florian Zeller, diretto da Piero Maccarinelli, e Giovanni Ortoleva firma la regia de ***La dodicesima notte (o quello che volete)***. Viola Graziosi presenta lo spettacolo su Sibilla Aleramo ***Amo dunque sono***, mentre ***Kakuma***, di Laura Sicignano, chiude la Stagione.

17-22 ottobre 2023

Teatro Sociale

# Il caso Kaufmann

di **Giovanni Grasso**

regia **Piero Maccarinelli**

con **Franco Branciaroli**,

**Graziano Piazza**, **Viola Graziosi**,

**Franca Penone**, **Piergiorgio Fasolo**,

**Alessandro Albertin**, **Andrea Bonella**

scene **Domenico Franchi**

luci **Cesare Agoni**

musiche **Antonio Di Pofi**

costumi **Gianluca Sbicca**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**,

**Teatro Stabile di Torino – Teatro**

**Nazionale**, **Fondazione Atlantide –**

**Teatro Stabile di Verona**, **Il Parioli**

1941, Monaco di Baviera, carcere di Stadelheim, cella di massima sicurezza. Sono le ultime ore di Leo Kaufmann, condannato a morte per aver commesso il reato di “inquinamento razziale”. Nonostante si sia sempre dichiarato innocente, la Corte di Norimberga ha infatti stabilito l’esistenza di una relazione di carattere sessuale tra l’anziano ebreo e la poco più che ventenne “ariana” Irene Seidel.

È la vigilia dell’esecuzione, e Kaufmann chiede di poter vedere il cappellano. Non per una conversione in punto di morte, ma per far recapitare a Irene un ultimo messaggio...

Davanti al prete cattolico, nelle ultime e angoscianti ore prima della fine, Kaufmann ripercorrerà per noi la sua drammatica vicenda, sconvolgente scontro tra odio e ingiustizia.

Ispirato a una storia vera, quella di Leo Katzenberger e Irene Seidel, *Il caso Kaufmann* è la trasposizione teatrale dell’omonimo romanzo di Giovanni Grasso, vincitore di molti riconoscimenti, tra cui il Premio Cortina d’Ampezzo per la narrativa italiana e il Premio Capalbio per il romanzo storico.

Un nuovo tassello alla collaborazione tra la penna di Giovanni Grasso e lo sguardo del regista Piero Maccarinelli – dal cui sodalizio è nato *Fuoriusciti*, spettacolo di successo prodotto dal CTB – che incontra oggi un fuoriclasse della scena, Franco Branciaroli, nel ruolo di Leo Kaufmann, capofila di un cast di altissimo livello con Graziano Piazza nei panni di Padre Höfer, il cappellano del carcere, e Viola Graziosi, straordinaria interprete del ruolo di Irene Seidel.

“Molti sono i testi che, per fortuna, ci hanno parlato di quello che è successo al popolo ebraico dopo il 1933 in Germania e il ‘38 in Italia, e successivamente in tutta Europa. Ma non sono mai abbastanza per ricordare e non dimenticare l’orrore di quella persecuzione razziale.

Ancora oggi, in molti paesi europei, lo spettro dell’antisemitismo si ripresenta in molte e variegate forme.

La scelta di Giovanni Grasso è quella di analizzare, attraverso le peripezie e i processi di Kaufmann, il tema ‘dell’inquinamento razziale’. È un punto di vista poco indagato, ma estremamente interessante.

Kaufmann sarebbe probabilmente andato a morte per il solo fatto di appartenere al popolo ebraico. Ma l’indagine a cui ci spinge Grasso è quella della banalità del male nella quotidiana delazione, nella fabbricazione di prove inesistenti, nel sadismo della costruzione di fatti mai accaduti, dove una semplice carezza da quasi padre a figlia viene trasformata in una orrenda seduzione contro natura. (...)

Credo che queste storie vadano raccontate senza sosta, per non dimenticare e per capire quanto banale possa essere il Male”.

*Piero Maccarinelli*



Illustrazione da Holocaust Memorial Museum



# Sostieni il Centro Teatrale Bresciano con Art Bonus

**Tutti possono contribuire:  
persone fisiche, enti e società.  
Potrai recuperare il 65%  
della tua donazione**

L'Art Bonus è uno strumento che favorisce le erogazioni liberali a sostegno della cultura, un'agevolazione fiscale che permette di recuperare il 65% della donazione nella forma di un credito d'imposta, distribuito in tre quote di pari entità nell'arco di tre anni.

Le persone fisiche e gli enti che non svolgono attività commerciale possono usufruire di un credito d'imposta non superiore al 15% del reddito imponibile, mentre i soggetti titolari di reddito d'impresa possono usufruire di un credito d'imposta non superiore al 5 per mille dei ricavi annui.

La donazione può essere effettuata tramite bonifico bancario, conto corrente postale, carta di credito, di debito e prepagata, assegni bancari e circolari.

- ▷ Indica come **beneficiario: Associazione Centro Teatrale Bresciano**
- ▷ inserisci il seguente **IBAN IT93C0538711210000042679797**
- ▷ con **causale: Art Bonus – Associazione Centro Teatrale Bresciano – Sostegno all'attività – aggiungi il codice fiscale della persona o dell'impresa**

Conserva la ricevuta dell'operazione effettuata per la dichiarazione dei redditi.

Per ogni ulteriore approfondimento consulta il sito [www.artbonus.gov.it](http://www.artbonus.gov.it)



25-29 ottobre 2023

Teatro Sociale

# I promessi sposi alla prova

di **Giovanni Testori**

adattamento e regia **Andrée Ruth Shammah**

con **Giovanni Crippa, Federica Fracassi**

e con **Tobia Dal Corso Polzot, Rita Pelusio,**

**Aurora Spreafico, Vito Vicino**

e la partecipazione di **Carlina Torta**

scene **Gianmaurizio Fercioni**

costumi **Andrée Ruth Shammah**

luci **Camilla Piccioni**

musiche **Michele Tadini e Paolo Ciarchi**

produzione **Teatro Franco Parenti,**

**Fondazione Campania dei Festival**

con la collaborazione di **Fondazione Teatro della Toscana, Associazione Giovanni Testori**

Capolavoro assoluto dell'arte di Giovanni Testori, *I promessi sposi alla prova* è uno straordinario esempio di teatro nel teatro che vivifica le pagine di uno dei più grandi romanzi della nostra letteratura.

In scena troviamo un gruppo di giovani attori impegnati proprio nelle prove dello spettacolo, ricavato dal capolavoro manzoniano: a guidarli un regista/maestro che li

conduce attraverso quelle pagine e li mette a confronto con le ragioni profonde del loro mestiere.

Un atto d'amore che Testori tributò al genio della scrittura manzoniana, trasformandone il racconto in materia viva e pulsante, che continua, oggi, a parlarci con forza straordinaria.

In occasione del centenario dalla nascita di Testori, Andrée Ruth Shammah torna a confrontarsi con il suo maestro, nella sfida di riportare in scena un testo che, nel 1985, diresse al suo debutto, con protagonisti Franco Parenti e Lucilla Morlacchi. In un ideale percorso attraverso la stratificazione della memoria, lo spettacolo torna a vivere oggi grazie a un cast di primo livello con Giovanni Crippa, Federica Fracassi e la partecipazione di Carlina Torta, insieme a una compagnia di giovani interpreti.

“Con questo spettacolo, non solo si vuole restituire al pubblico uno dei capisaldi della letteratura italiana e far conoscere e amare la riscrittura di Testori – racconta Shammah – ma si intende esortare a camminare con una nuova consapevolezza nel nostro tempo e a riscoprire i fondamentali del Teatro”.

**Produzione CTB**

7-13 novembre 2023

Teatro Sociale

# Franciscus

## Il folle che parlava agli uccelli

di **Simone Cristicchi**

e **Simona Orlando**

con **Simone Cristicchi**

regia **Simone Cristicchi**

canzoni inedite **Simone Cristicchi,**

**Amara** e **Nicola Brunialti**

musiche e sonorizzazioni

**Simone Cristicchi, Amara**

e **Valter Sivilotti**

scenografia e costumi

**Giacomo Andrico**

disegno luci **Cesare Agoni**

aiuto regia **Ariele Vincenti**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

**Accademia Perduta Romagna Teatri**

in collaborazione con

**Corvino Produzioni**

*Tutta l'oscurità del mondo non può spegnere  
la luce di una singola candela.*

Francesco d'Assisi

Franciscus, il rivoluzionario.

Franciscus, l'estremista.

Franciscus, l'innamorato della vita.

Franciscus, che visse per un sogno.

Franciscus, il folle che parlava agli uccelli.

Franciscus, che vedeva la sacralità e la bellezza in ogni volto di persona ma anche di animale, e non solo in essi ma anche nel sole, nella morte, nella terra su cui camminava insieme agli altri.

In cosa risiede l'attualità, del suo messaggio?

Cosa può dirci la filosofia del "ricchissimo" di Assisi, nella confusione della modernità affamata di senso, nelle promesse tradite del progresso?

Dopo il grande successo di *Happy Next*, Simone Cristicchi continua a stupire il pubblico teatrale con un nuovo progetto in solo che realizza con il Centro Teatrale Bresciano, dedicato questa volta a San Francesco.

Tra riflessioni, testimonianze personali e canzoni inedite – che portano la firma dello stesso Cristicchi, della cantautrice Amara e di Nicola Brunialti – l'artista romano indaga e racconta il "Santo di tutti".

Al centro di questo spettacolo, il labile confine tra follia e santità, tema cardine della vita personale e spirituale di Francesco. Ma anche la ricerca della perfetta letizia, la spiritualità universale, l'utopia necessaria di una nuova umanità che riesca a vivere in armonia con il creato. Temi che nel frastuono della società in cui viviamo diventano ancora più urgenti e vividi.

Uno spettacolo ad alta intensità emotiva, che fa risuonare potenti in noi le domande più profonde e ci spinge a ricercarne una possibile risposta.





ph Giorgio Amendola

**Produzione CTB**

14 novembre – 3 dicembre 2023

Teatro Mina Mezzadri

# Fantasm

da *L'uomo dal fiore in bocca* – Sgomb

– *Colloqui coi personaggi*

di **Luigi Pirandello**

e da *Totò e Vicé* di **Franco Scaldati**

drammaturgia e regia di **Enzo Vetrano**

e **Stefano Randisi**

con **Enzo Vetrano, Stefano Randisi**

e **Margherita Smedile**

luci **Maurizio Viani**

scene **Marc'Antonio Brandolini**

costumi **Mela Dell'Erba**

suono **Alessandro Saviozzi**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

in collaborazione con **Le Tre Corde/**

**Compagnia Vetrano-Randisi**

Pluripremiati artisti e grandi interpreti del nostro teatro, Enzo Vetrano e Stefano Randisi tornano a collaborare con il CTB – dopo il successo de *I Macbeth* della scorsa Stagione – con un nuovo spettacolo, dedicato questa volta a Pirandello.

*Fantasm* si presenta come un'originale riscrittura di due opere, *Sgomb* e *L'uomo dal fiore in bocca*: rielaborazione attraverso cui Vetrano e Randisi, affiancati sul palco da Margherita Smedile, raccolgono i fili del loro percorso dedicato a Pirandello, percorso che ha attraversato capolavori come *I Giganti della Montagna*, *Il berretto a sonagli*, *L'uomo, la bestia e la virtù*, *Pensaci, Giacomino!* e *Trovarsi*.

In un gioco di studiate contaminazioni e sovrapposizioni, intrecciano i fili di questo viaggio a dialoghi surreali e citazioni fulminee attinte dal repertorio di *Totò e Vicé* – personaggi fantastici e poetici del teatro di Franco Scaldati.

Attraverso l'unione dei due atti unici, introdotta da un brano tratto da *Colloqui coi personaggi* – dove uno dei personaggi nati dalla mente dell'autore parla direttamente con lui, ricordandogli l'assoluto primato dell'arte rispetto alla vita –, si ha la percezione del senso di grande vitalità e di disprezzo del comune pensare che si respira in tutta la drammaturgia di Pirandello, della capacità di irridere e far ridere con amarezza dei vizi e dei paradossi della società.

Il risultato è la composizione di una riflessione umoristica e struggente sull'attesa, sulla negazione e sull'accettazione della morte.

In scena, i luoghi delle azioni – prima il teatro stesso in cui verrà rappresentato lo spettacolo, e poi una stazione ferroviaria in cui sembra si sia fermato il tempo per un bombardamento o una calamità naturale – diventano la "stanza della tortura" che Giovanni Macchia (tra i più grandi critici letterari italiani del Novecento) individua come topos costante nei lavori pirandelliani.

Enzo Vetrano e Stefano Randisi portano in scena un lavoro intenso e raffinatissimo, costruito sul sorprendente montaggio tra le plumbee atmosfere di Pirandello con quelle più stranianti di Scaldati. Il risultato è una riflessione profonda sul *finis vitae*, linguisticamente coerente, ragionata in un clima comico e surreale di prodigiosa intelligenza.

...*E il fiore in bocca diventa malattia di una intera società.*





ph Piero Casadei

**Per rimanere  
aggiornato sulle  
nostre attività  
iscriviti alla nostra  
newsletter!**



Inquadra il QR code o visita il sito  
[www.centroteatralebresciano](http://www.centroteatralebresciano)  
e registrati in pochi secondi!  
Riceverai tutte le informazioni sui nostri  
spettacoli, eventi e incontri culturali!





22-26 novembre 2023  
Teatro Sociale

## Le memorie di Ivan Karamazov

drammaturgia di **Umberto Orsini** e **Luca Micheletti**  
dal romanzo di **Fëdor Dostoevskij**  
con **Umberto Orsini**  
regia **Luca Micheletti**  
scene **Giacomo Andrico**  
costumi **Daniele Gelsi**  
suono **Alessandro Saviozzi**  
luci **Carlo Pediani**  
assistente alla regia **Francesco Martucci**  
produzione **Compagnia Umberto Orsini**

“Sembra incredibile ma è quasi mezzo secolo che conosco il signor Ivan Karamazov. L’ho incontrato in uno studio televisivo di via Teulada, a Roma, e da allora ci siamo guardati nello specchio e ci siamo confusi uno nell’altro al punto da identificarci o de-identificarci”. Sono le parole di Umberto Orsini che, oggi, affronta per la terza volta Ivan Karamazov, il personaggio più complesso, controverso e tormentato creato da Dostoevskij.

Dopo il fortunato sceneggiato televisivo di Bolchi e il recente *La leggenda del grande inquisitore*, Orsini torna

a confrontarsi con il libero pensatore di San Pietroburgo che nell’ultimo – e probabilmente più grande – romanzo dell’autore russo, *I fratelli Karamazov*, teorizza l’amoralità del mondo.

Nello spettacolo, Ivan parla come un uomo ormai maturo, colpevole e innocente insieme, che sente di non aver esaurito il proprio compito. Percependo il suo personaggio romanzesco troppo limitato per esprimere la complessità del suo pensiero, cerca di chiarire le esatte dinamiche dei “delitti” e dei “castighi”. A distanza di quarant’anni dai fatti raccontati da Dostoevskij, compila le sue memorie e tenta di far luce sui suoi sentimenti, provando a svelarne le implicazioni criminali, come in un thriller psicologico e morale.

Nella ricchezza di un linguaggio penetrante e immediato, e nell’avvicinarsi degli stati psicologici di un personaggio “amletico” e imprevedibile, Umberto Orsini è il grande protagonista di un inedito viaggio nell’umana coscienza: una straziata e commovente confessione a tu per tu con se stesso e con i propri fantasmi. A dirigere questa emozionante sfida, un fuoriclasse della scena, Luca Micheletti.

**Produzione CTB**

1-3 dicembre 2023

Teatro Sociale

# Casta Diva

di e con **Lucilla Giagnoni**

collaborazione ai testi

**Maria Rosa Panté**

ambiente sonoro e musiche

**Paolo Pizzimenti**

luci e immagini

**Massimo Violato**

assistente alla messa in scena

**Maria Laura Vanini**

spettacolo realizzato dal

**Comune di Sirmione**

in collaborazione

con **Centro Teatrale Bresciano**

e **Teatro Faragiana di Novara**

In occasione del centenario dalla nascita, Lucilla Giagnoni dedica uno spettacolo alla divina Maria Callas. Prendendo ispirazione dalla cavatina di Bellini *Casta Diva* dalla *Norma* – invocazione e preghiera alla luna, resa celebre dall'interpretazione dell'artista greca – Giagnoni mette in relazione il mito di Callas con quello di Medea, esplorando la loro potenza di regine immortali, capaci nell'arte della cura, ma anche i tratti rovinosi e distruttivi che le accomunano.

“All'opera si apre il sipario. La luna piena illumina il tempio. Il fuoco di un sacrificio. Una donna vestita di bianco, vischio, musica. Canta.

Al cinema, gli occhi ardenti di Medea-Maria riempiono lo schermo: hanno visto New York e Atene, Verona e Sirmione, Milano e Skorprios, Parigi e Corinto.

A teatro, un'attrice racconta. La greca e la barbara si specchiano: dive, splendidi, mitiche.

L'attrice racconta di vestali, sacerdotesse, maghe, regine, figlie del sole stregate dalla luna. Cantano, curano: sono caste nell'anima, ma possono arrivare a uccidere.

L'attrice, attraverso loro, scopre che è possibile fare il sacro in un mondo in rovina e che, se si chiude il sipario, il mito continua.

Per me, che sono attrice, Medea, oggi, ha il volto di Callas.

Callas la più grande interprete di *Casta Diva*.

*Casta Diva* significa luna, ma in questa storia c'è pure tutta la potenza del sole, e nipote del sole è Medea.

Euripide, il cantore tragico della fine del mondo ellenico, fa di Medea una donna che uccide i suoi figli. Pasolini, il cantore della fine del mondo rurale e del sacro, fa di Maria Callas una Medea che non canta mai: fa di lei un'attrice.

Medea, della stirpe del sole, il canto se lo porta nel sangue, insieme al sapere di ciò che cura e che uccide. Maga e regina dei *pharmaka* è capace di dare la vita e la morte. È Medea l'immortale.

Maria Callas è mortale, ma il sole le ha dato un dono e il canto fa di lei 'La Callas', l'immortale.

Medea e Callas amano selvaggiamente e intensamente rovinano, senza risparmio di sé. Nessun narratore le potrà mai oscurare, contenere o limitare.

E se la luna – la *Casta Diva* della *Norma* di Bellini – le ammanta di tragico mistero, si può anche arrivare a sorridere per come il cinema abbia talvolta raccontato la lirica e il canto.

Ma questo ora non lo anticipiamo, perché l'ironia tragica è la visione casta (e diva) del teatro”.

*Lucilla Giagnoni*



da una foto di Massimo Pirca





**Produzione CTB**

12-17 dicembre 2023  
Teatro Mina Mezzadri

## Addio alle armi

dal romanzo di **Ernest Hemingway**  
con **Alessandro Bandini, Mario Cei, Leda Kreider**  
musiche originali eseguite dal vivo da **La Scapigliatura**  
regia **Paolo Bignamini**  
scene e costumi **Maria Paola Di Francesco**  
disegno e partitura luci **Fulvio Michelazzi AILD**  
aiuto regia **Giulia Asselta**  
assistente alla regia **Irene Carera**  
produzione **Centro Teatrale Bresciano**  
in collaborazione con **Pacta dei Teatri**  
progetto "Classici e scena oggi" a cura di Paola Ranzini  
- Institut Universitaire de France e Avignon Université

Durante la Prima guerra mondiale, Hemingway combatté sul fronte italiano arruolandosi tra i volontari della Croce Rossa americana. Quest'esperienza vissuta in prima persona dallo scrittore è alla base di *Addio alle armi*, romanzo-capolavoro del 1929 che, attraverso il racconto di una drammatica storia d'amore, dà voce a una vibrata condanna della guerra e ne denuncia con straordinaria forza la dimensione disumana e tragica. Il testo, in parte autobiografico, racconta del travolgente sentimento che nasce tra Frederic Henry, soldato americano arruolatosi volontario nell'esercito

italiano, e l'infermiera inglese Catherine Barkley. Dopo la disfatta di Caporetto, Frederic, disilluso dalle miserie e dagli orrori della guerra, diserta e scappa in Svizzera. Raggiungerà Losanna insieme a Catherine, che aspetta un bambino da lui. Al termine della travagliata fuga, un drammatico e celebre epilogo attende i due amanti. *Addio alle armi* esce in Italia solo nel 1945, dopo una versione clandestina del 1943 tradotta da Fernanda Pivano. Nel 2012 la casa editrice Simon & Schuster pubblica una nuova edizione critica del romanzo corredata da 47 finali inediti, tutti abbozzati dall'autore e abbandonati in luogo di quello, asciutto e disperato, che chiude l'opera. Paolo Bignamini ha immaginato un percorso attraverso queste "possibilità letterarie" alla ricerca di una loro ideale ricomposizione, nel tentativo di trovare un senso nella tragedia e rileggere così il romanzo alla luce del bruciante bisogno di pace che ci interroga. Sul palcoscenico, tre eccellenti interpreti, Alessandro Bandini, Mario Cei e Leda Kreider, accompagnati dalle musiche dal vivo de La Scapigliatura, gruppo che rivisita la canzone italiana d'autore attraverso sonorità elettroniche, ricercate e contemporanee, già Targa Tenco come migliore opera prima.



13-17 dicembre 2023  
Teatro Sociale

## Agosto a Osage County

di **Tracy Letts**

traduzione **Monica Capuani**

regia **Filippo Dini**

con **Anna Bonaiuto, Manuela Mandracchia, Filippo Dini, Fabrizio Contri, Orietta Notari, Andrea Di Casa, Fulvio Pepe, Stefania Medri, Valeria Angelozzi, Edoardo Sorgente, Caterina Tiegghi, Valentina Spaletta Tavella**

dramaturg e aiuto regia **Carlo Orlando**

scene **Gregorio Zurla**

costumi **Alessio Rosati**

luci **Pasquale Mari**

musiche **Aleph Viola**

assistente alla regia **Eleonora Bentivoglio**

produzione **Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale**

La prima mondiale di August: Osage County è stata presentata nel giugno 2007 da Steppenwolf Theatre Company, Chicago, Illinois (Martha Lavey, direttore artistico e David Hawkanson, direttore esecutivo). August: Osage County ha debuttato a Broadway, Imperial Theatre il 4 dicembre 2007. Prodotto da Jeffrey Richards, Jean Doumanian, Steve Traxler, Jerry Frankel, Ostar Productions, Jennifer Manocherian, The Weinstein Company, Debra Black, Daryl Roth, Ronald Frankel, Marc Frankel, Barbara Freitag, Rick Steiner e Staton Bell Group. Autorizzazione concessa da A3 Artists Agency 350 Fifth Avenue 38th Floor New York, NY 10118 USA

Nella contea di Osage, in Oklahoma, la famiglia Weston si riunisce per il funerale del patriarca Beverly, poeta e alcolizzato. Per le donne di casa questo evento tragico sarà l'occasione per ritrovarsi dando vita a un'emozionante e divertente resa dei conti.

Premiata nel 2008 con il Premio Pulitzer e con il Tony Award per la miglior opera teatrale, questa commedia di Tracy Letts – attore e drammaturgo americano poliedrico e insignito di numerosi riconoscimenti – tenne il cartellone per oltre 660 recite al Music Box Theatre di Broadway e fu in seguito un grande successo cinematografico con la trasposizione diretta da John Wells con protagonisti Meryl Streep, Julia Roberts e Ewan McGregor.

*Agosto a Osage County* è oggi considerata una delle storie più sarcastiche e impietose sulle disfunzionalità della famiglia, un viaggio sentimentale tra affetti, dispetti, segreti, cinismo e humour nero, che vede in questa prima versione italiana diretta da Filippo Dini, anche interprete, un cast eccellente guidato da due grandi attrici del nostro teatro, Anna Bonaiuto e Manuela Mandracchia.

**Produzione CTB**

28–30 dicembre 2023, ore 20.30

31 dicembre 2023, ore 21.30 – **Spettacolo dell'ultimo dell'anno**

Teatro Sociale



# Ma per fortuna che c'era il Gaber

## Viaggio tra inediti e memorie del Signor G

drammaturgia e regia **Gioele Dix**

con **Gioele Dix**

**Silvano Belfiore** pianoforte

**Savino Cesario** chitarra

ispirato a musiche e testi

di **Giorgio Gaber** e **Sandro Luporini**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

in collaborazione con **Giovit**

distribuzione **Retropalco srl**

“Vedere Giorgio Gaber a teatro era un'esperienza che ti segnava. Niente a che vedere con un comune spettacolo o concerto. Sul palco sprigionava energia pura. Grazie alla sua potenza espressiva, sapeva dare corpo alle parole come nessun altro. Era capace di farti ridere, emozionare, indignare. Era un pensatore e un incantatore. Andavi a vederlo una volta e volevi tornare a rivederlo una seconda e poi una terza. Nei primi anni Settanta sono stato uno sfegatato gaberiano, uno dei tanti.”

*Gioele Dix*

In occasione del ventennale della sua scomparsa, Gioele Dix rende omaggio al talento inimitabile di Giorgio Gaber, l'artista da molti considerato come il migliore interprete delle aspirazioni di giovani che – per citare le parole di una sua canzone – “stavano cercando, magari con un po' di presunzione, di cambiare il mondo”. Grazie alla sua sensibilità (e a quella del suo straordinario compagno di scrittura Sandro Luporini), Gaber ha saputo intercettare gli umori di una generazione vitale, polemica, inquieta, spesso anticipandone contraddizioni e cambi di rotta.

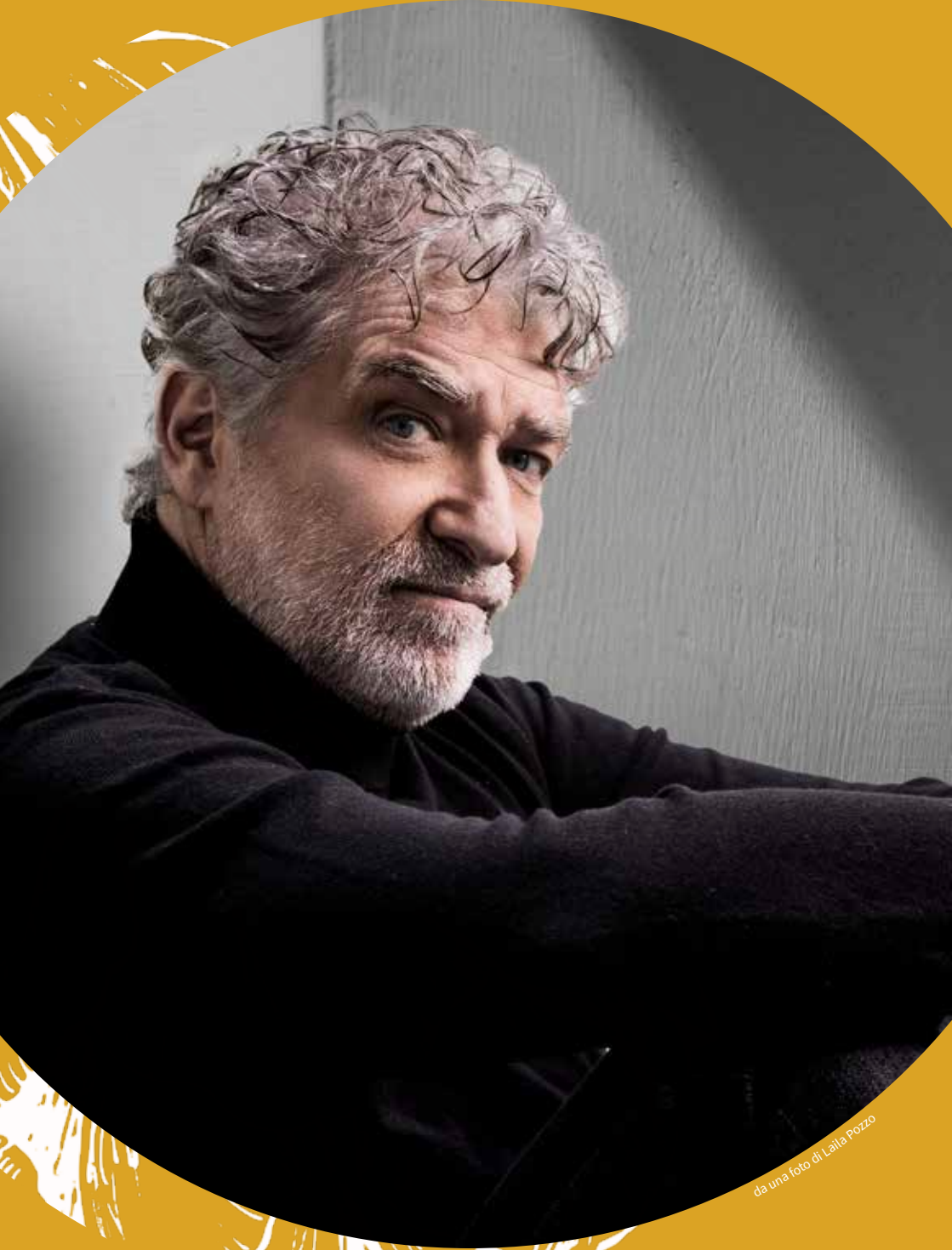
*Ma per fortuna che c'era il Gaber* è il più recente di una serie di tributi che Gioele Dix, a partire dal 2004, anno in cui si tenne il primo Festival Gaber a Viareggio, ha dedicato all'artista milanese, del quale è stato convinto ammiratore fin dall'adolescenza.

Lo spettacolo è costruito come un insolito itinerario all'interno del teatro canzone di Gaber e Luporini, in cui si intrecciano brani conosciuti del loro repertorio con musiche e testi variamente inediti: versi mai musicati, canzoni mai eseguite dal vivo, monologhi abbozzati e mai completati.

Per realizzarlo è stato decisivo l'apporto della Fondazione Gaber, che ha svelato l'esistenza di questi preziosi materiali e li ha messi a disposizione del progetto.

*Ma per fortuna che c'era il Gaber* è dunque uno spettacolo assolutamente speciale, appassionato e originale, nel quale convivono sorprese (un esilarante monologo inedito sulla Rivoluzione d'Ottobre) e rievocazioni personali (il primo incontro assolutamente casuale fra Gaber e Dix nella hall di un albergo di Mestre), brani d'annata (*Il Riccardo, Barbera e champagne*) e bozze di canzoni tipicamente alla Gaber-Luporini su cui inventare una musica (*Appunti di democrazia*).

In scena nella doppia veste di attore e di cantante, Gioele Dix torna a collaborare con il Centro Teatrale Bresciano – dopo il successo di *La corsa dietro il vento* –, accompagnato da due eccellenti musicisti, Silvano Belfiore al pianoforte e Savino Cesario alle chitarre, entrambi complici da anni delle sue affettuose scorribande gaberiane.



da una foto di Laila Pozzo



12-17 gennaio 2024  
Teatro Mina Mezzadri

## Pasolinacci e Pasolini

quattro movimenti di ascolto

di e con **Marco Martinelli** e **Ermanna Montanari**  
musica dal vivo **Daniele Roccato**  
sound design **Marco Olivieri**  
disegno luci **Luca Pagliano**  
produzione **Teatro delle Albe/Ravenna Teatro**

Fondatori del Teatro delle Albe, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari sono legati alla figura e all'opera di Pier Paolo Pasolini a doppio filo. Un "incontro in assenza", spiegano, un dialogo artistico iniziato in età giovanile che trova oggi espressione attraverso il linguaggio del teatro, con un testo nato in forma di reading radiofonico per Rai Radio3, e andato in onda in occasione delle celebrazioni per il centenario dalla nascita del poeta bolognese.

Con *Pasolinacci* e *Pasolini*, Martinelli e Montanari raccontano il "loro" Pasolini, componendo la narrazione di come la sua poesia e il suo cinema abbiano illuminato il loro teatro. Un racconto che si nutre di tratti contraddittori: una relazione definita da Montanari

come "urticante e santa", mentre Martinelli ne coglie "la non separabilità del sacro dalla ragione, il tenere insieme la spinta critica nei confronti del mondo e il mistero che lo abita". Il titolo naturalmente rimanda a *Uccellacci e uccellini*, pellicola del 1966 nella quale i due artisti vedono il "testamento spirituale" di Pasolini. Uno spettacolo raffinato, che celebra la personalità, il carisma e le idee di uno dei più grandi intellettuali del nostro Paese del secolo scorso, raccontato attraverso lo sguardo di due grandi artisti del nostro teatro.

Allo specchiarsi del duo Martinelli-Montanari nella vocazione "eretica" e "corsara" di Pasolini, farà da controcanto *Una disperata vitalità*, poemetto innestato nel testo scritto a quattro mani dalla coppia di artisti. Accanto a loro sul palcoscenico, la musica dal vivo del contrabbassista Daniele Roccato, che contribuisce all'intarsio tra parola teatrale e musica reinventando la tradizione, con brani tratti dal repertorio di Johan Sebastian Bach fino a *Bella Ciao*.





19-20 gennaio 2024  
Teatro Mina Mezzadri

## Costellazioni

di **Nick Payne**  
traduzione **Matteo Colombo**  
regia **Raphael Tobia Vogel**  
con **Elena Lietti** e **Pietro Micci**  
scene e costumi **Nicolas Bovey**  
luci **Paolo Casati**  
assistente alla regia **Beatrice Cazzaro**  
produzione **Teatro Franco Parenti,**  
**TPE Teatro Piemonte Europa**

Una drammaturgia unica e travolgente, quasi cinematografica, per uno spettacolo intenso ed emozionante sul senso del tempo. Un intreccio di sentimenti, caso e libero arbitrio.

In scena tutte le possibili e infinite fasi di una relazione: conoscenza, seduzione, matrimonio, tradimento, malattia.

Un gioco sorprendente di grande fascino e modernità, a servizio di una parola continuamente interrotta e ripetuta. Una danza ritmata dal continuo ribaltamento

del punto di vista interpretativo per una storia d'amore raccontata con le leggi della fisica quantistica: tutto quello che può accadere, accade da qualche altra parte, e per ogni scelta ci sono mille altri mondi in cui si è deciso in maniera diversa.

Su una drammaturgia aperta, infinita come le possibilità del caso, il giovane regista Raphael Tobia Vogel scava a fondo nei personaggi e confeziona uno spettacolo che regala sensazioni profonde e pensieri illuminanti.

Intensa l'interpretazione dei due attori, Pietro Micci e Elena Lietti – vincitrice con questo spettacolo del Premio Nazionale Franco Enriquez 2022 come miglior attrice –, chiamati a confrontarsi con molteplici versioni dei loro personaggi, passando dalla commedia al dramma nel giro di pochi minuti. Che poi, a ben vedere, è quel che succede nella vita.

**Produzione CTB**

23–28 gennaio 2024

Teatro Sociale

# Demoni

di **Fabrizio Sinisi**

liberamente ispirato all'opera

di **Fëdor Dostoevskij**

regia **Claudio Autelli**

cast in via di definizione

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Cosa pensano davvero i giovani, cosa desiderano? Come vorrebbero il mondo? E quali sono i cambiamenti, anche rivoluzionari, che vorrebbero attuare?

Un gruppo di ragazzi, partiti qualche anno prima, finita la scuola, fa ritorno nella città natale. Sembrerebbe una semplice rimpatriata, ma è qualcosa di più: i giovani fanno parte di una fantomatica organizzazione internazionale ecoterrorista, e il loro obiettivo è quello di occupare uno spazio pubblico e costituire un nuovo modello di società e di convivenza proprio nella cittadina in cui sono nati. Un'utopia, un sogno di piccola rivoluzione semipacifica. Questo ritorno si rivela però più complesso del previsto: gli otto ragazzi si troveranno incastrati in un vicolo cieco, in una violenta tragedia da cui non riusciranno più a uscire.

A partire dallo schema tracciato da *Demoni* di Fëdor Dostoevskij, questo spettacolo vuol essere un affresco della giovinezza attuale compiuto però con gli strumenti del teatro di parola. Tramite la riscrittura di quel grande classico ai giorni nostri, lo spettacolo ripropone le stesse attualissime domande: quello che i giovani nutrono nei confronti dei padri è davvero odio, oppure un'altra faccia dell'adorazione? Qual è il mondo che la nuova generazione vorrebbe costruire, se avesse la forza e il potere per costruirne uno? Quali sono le idee dei ragazzi quando pensano al cambiamento sociale e, perché no, alla rivoluzione?

L'operazione è affidata a Fabrizio Sinisi – pluripremiato drammaturgo trentaquattrenne, recentemente insignito del Premio Testori per la Letteratura e del Premio della critica ANCT, drammaturgo residente e consulente artistico del CTB – e Claudio Autelli, uno dei migliori registi della scena teatrale milanese, già autore di diverse regie di spettacoli di successo prodotti dal Centro Teatrale Bresciano. Esito drammaturgico del *Progetto Generazione* del CTB, nato in occasione del bicentenario della morte dell'autore russo, “lo spettacolo è un'indagine nei confronti della nuova generazione”, scrive Fabrizio Sinisi, “ma anche un atto dovuto: è una generazione questa che spesso non ha un suo spazio espressivo specifico, un teatro scritto apposta per lei, come l'ha avuto la generazione di Osborne o di Sarah Kane o di Lagarce, e il nostro vuol essere quindi un piccolo, timido tentativo in questa direzione”.





Musée Ingres Bourdelle – Joseph Théodore Chasseriau



29 gennaio 2024

**Teatro Sociale**

*Spettacolo in occasione*

*della Giornata della Memoria*

## Perlasca

### Il coraggio di dire no

di e con **Alessandro Albertin**

regia **Michela Ottolini**

disegno luci **Emanuele Lepore**

produzione **Teatro de Gli Incamminati**

in collaborazione con **Overlord Teatro**

e col patrocinio della **Fondazione Giorgio Perlasca**

Siamo a Budapest, è il 1943. Il commerciante di carni italiano trentatreenne Giorgio Perlasca è ricercato dalle SS, l'unità paramilitare del partito nazista. La sua colpa è quella di non aver aderito alla Repubblica di Salò. Per i tedeschi è un traditore e la deve pagare.

In una tasca della sua giacca c'è una lettera firmata dal generale spagnolo Francisco Franco che lo invita, in caso di bisogno, a presentarsi presso una qualunque ambasciata spagnola. In pochi minuti diventa Jorge Perlasca e si mette al servizio dell'ambasciatore Sanz Briz per salvare dalla deportazione quanti più ebrei possibile. Quando Sanz Briz, per questioni politiche, è

costretto a lasciare Budapest, Perlasca assume indebitamente il ruolo di ambasciatore di Spagna. In soli quarantacinque giorni, sfruttando straordinarie doti diplomatiche e un coraggio da eroe, evita la morte a più di cinquemila persone.

A narrare la vicenda, l'appassionato ed emozionante monologo di Alessandro Albertin che con straordinaria bravura porta in scena la storia di questo grande uomo e di numerosi personaggi che l'hanno affiancato nella sua incredibile avventura a Budapest nell'inverno tra il 1944 e il 1945. Una storia necessaria, che non è possibile non conoscere, un esempio che fa riflettere sulla possibilità che sempre ci è data di compiere una scelta, di agire.



ph. Laila Pozzo

31 gennaio – 4 febbraio 2024  
Teatro Sociale

# Antonio e Cleopatra

di **William Shakespeare**  
con **Anna Della Rosa, Valter Malosti**  
e cast in via di definizione  
uno spettacolo di **Valter Malosti**  
produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro Stabile di Bolzano, LAC Lugano Arte e Cultura**

“Di *Antonio e Cleopatra* – spiega il regista, Valter Malosti – la mia generazione ha impresso nella memoria soprattutto l’immagine, ai confini con il kitsch, e vista attraverso la lente d’ingrandimento del grande cinema di Hollywood, della coppia Richard Burton / Liz Taylor. Ma su quest’opera disincantata e misteriosa, che mescola tragico, comico, sacro e grottesco, su questo meraviglioso poema filosofico e mistico (e alchemico) che santifica l’eros, che gioca con l’alto e il basso, scritto in versi che sono tra i più alti ed evocativi di tutta l’opera shakespeariana, aleggia, per più di uno studioso, a dimostrarne la profonda complessità, l’ombra del nostro grande filosofo Giordano Bruno: un

teatro della mente.

Per Antonio conoscere Cleopatra – un ‘Serpente del vecchio Nilo’ che siede in trono rivestita del manto di Iside – è ciò che dà un senso al viaggio della vita. Quanto a Cleopatra, scrive Nadia Fusini, “è la sacerdotessa di un’azione drammatica da cui sgorga ancora e di nuovo l’antica domanda, che già ossessionava Zeus e Era: in amore chi gode di più? l’uomo o la donna? (...) e chi ama di più, gode forse di meno? E tra gli amanti, chi riceve di più? (...) Sono domande che nella logica dell’economia erotica con cui Shakespeare gioca esplodono con fragore dissolvendo pretese macchinazioni puritane volte a legiferare in senso repressivo sulla materia incandescente dell’eros”.

*Antonio e Cleopatra* è un prisma ottico, come ci suggerisce Gilberto Sacerdoti: “Visto di fronte è la storia di amore e di politica narrata da Plutarco. Visto di sbieco ci spinge a decifrare l’infinito libro di segreti della natura”. Per trovare un corrispettivo dell’infinito amore di Antonio bisogna dunque per forza scoprire un nuovo cielo e una nuova terra.





**Produzione CTB**

2-7 febbraio 2024  
Teatro Mina Mezzadri

## Il delitto Karamazov

di **Fëdor Dostoevskij**  
drammaturgia **Fausto Malcovati**  
con **Mario Sala, Fausto Malcovati,**  
**Antonio Gargiulo, Matteo Vitanza,**  
**Giuseppe Gambazza**  
regia **Lorenzo Loris**  
costumi **Nicoletta Ceccolini**  
musiche realizzate dagli allievi della **Civica Scuola di**  
**Musica Claudio Abbado** del corso di composizione (IRMus)  
scene **Stefano Sgarrella** e **Lorenzo Loris**  
luci e video **Saba Kasmaei**  
produzione **Centro Teatrale Bresciano, Teatro Out Off**

Russia, fine anni '70 dell'Ottocento. Minacciosi segnali di protesta lampeggiano ovunque. Le riforme avviate dallo zar Alessandro II non hanno sortito l'effetto auspicato: il paese è nel caos, il terrorismo prende sempre più piede, contestazioni e rivolte sono all'ordine del giorno. In questo clima incandescente Dostoevskij scrive il suo ultimo romanzo, *I fratelli Karamazov*.

Perché il suo paese non ha pace? Quali sono i tarli che lo corrodono? Uno fra tutti: la crisi della famiglia. La grande idea che guida il romanzo è, infatti, questa: la

società russa è malata e sta precipitando verso la dissoluzione perché manca il tessuto connettivo primario, la famiglia. Ne sono un esempio i Karamazov. Un padre lascivo, debosciato, due mogli umiliate, bistrattate, tre figli abbandonati a se stessi, cresciuti senza disciplina, senza tenerezza. Da lì, dal non amore, dall'assenza, nascono i conflitti, le rivalità, le ribellioni. Nel microcosmo turbolento dei Karamazov si riflette il macrocosmo della Russia calpestata, devastata, esasperata. E nell'atmosfera dissoluta di una famiglia "casuale" (è una definizione di Dostoevskij) matura l'idea di uccidere il padre...

Su testo di Fausto Malcovati, la regia di Lorenzo Loris fa vivere in scena l'ultima parte del romanzo: il parricidio è stato compiuto, Fëdor Karamazov è stato ucciso e l'imputato principale è il figlio maggiore Dmitrij. Partendo da qui, lo spettacolo, oltre a raccontare un drammatico errore giudiziario, porta in primo piano le teorie immorali di Ivan, il "cattivo maestro", concentrandosi sulla responsabilità e sul potere nell'uso delle parole. Un thriller avvincente, ricco di intrighi, sospensioni e ambiguità interpretato da un cast di altissimo livello, che vede in scena lo stesso Malcovati, guidato da un carismatico Mario Sala.



ph. Tommaso Le Pera

7-11 febbraio 2024  
Teatro Sociale

## L'ispettore generale

di **Nikolaj Gogol'**  
regia **Leo Muscato**  
con **Rocco Papaleo** e cast in via di definizione  
produzione **Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale e Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale**

In una cittadina qualunque della provincia russa, la notizia della visita di un ispettore generale mette in allarme funzionari e notabili. Bisognerà nascondere le magagne della pubblica amministrazione, far credere che tutto funzioni alla perfezione... Il subbuglio è tale che un giovane di passaggio, lo squattrinato Chlestakov, viene scambiato per il misterioso controllore. Omaggiato da tutti e allettato da offerte di denaro, Chlestakov sfrutta più che può la situazione e si dilegua giusto prima che si scopra il malinteso e venga annunciato l'arrivo del vero ispettore.

Dopo aver interpretato con successo il re dei mendicanti Peachum e aver svelato le più sottili bassezze umane nella riscrittura del testo di Brecht, Rocco Papaleo è protagonista di un'altra commedia che mostra la piccolezza morale degli uomini. Una commedia degli

equivoci diretta da Leo Muscato, in cui emergono la mascalzonaggine, l'imbroglione e l'assenza di buona fede da parte del protagonista e degli altri personaggi. Corrotti, approfittatori, affaristi, sfruttatori, gli abitanti della cittadina della Russia zarista descritti dal capolavoro di Gogol' sono presi al laccio dei loro stessi inganni. *L'ispettore generale* è un'espressione emblematica del teatro del drammaturgo russo e del suo tentativo di denunciare, attraverso riso e comicità, la burocrazia corrotta della Russia zarista, l'ingiustizia e il soprano che dominano l'esistenza. Non è l'uomo a essere malvagio... è la società che lo rende tale.



ph. Adriano Treccani

9-14 febbraio 2024  
Teatro Mina Mezzadri

## Sola

drammaturgia scenica, regia e scene

**Giacomo Andrico**

con **Giuseppina Turra**

luci **Stefano Mazzanti**

musiche originali **Claudio Smussi**

costumi e collaborazione alle scene **Allievi del**

**Biennio di Scenografia dell'Accademia Santa**

**Giulia di Brescia** Michela Brignoli, Giulia Cabrini,  
Silvia Ceciliot, Antonio Spada, Simona Venkova

Un ombrellino come rifugio, sola in scena, la protagonista canta e celebra la vita, in un'apparente assurdità. Liberamente tratto da *Giorni felici* di Samuel Beckett, lo spettacolo diretto da Giacomo Andrico e interpretato da Giuseppina Turra è una meditazione sull'attaccamento all'esistenza, sull'ostinazione alla felicità, nonostante tutto.

L'originale beckettiano presenta una sorprendente immagine scenica, al tempo stesso semplice e terribile: una donna conficcata nel terreno fino al punto della vita. È Winnie, è lì da tempo memorabile. Accanto a lei, ma quasi fuori dalla portata del suo sguardo, c'è

Willie, suo marito, che vegeta in un buco nel terreno, come un verme.

In *Sola*, Andrico stringe l'ottica sulla donna, eliminando la presenza in scena dell'uomo-marito: lui vive solamente grazie al ricordo di lei, che lo evoca costantemente.

Lei afferma la vita, la genera e sceglie di celebrarla in forza di condizioni terribili, in una solitudine esaltata. Paradossalmente felice.

Gesti naturali in un innaturale attimo: incapace di muoversi, se non con le braccia prima e solo con la testa poi, questa nuova Winnie si spazzola i denti, fruga nella borsetta, si pettina, raccatta gli occhiali e li pulisce, canta spensierata incurante di tutto, evocando il marito.

Così, conficcata nel terreno, delle catastrofi se ne infischia: non si piange addosso, non si intristisce per quel disastro esistenziale, ma continua ad amare, apparentemente dentro un'assurda felicità.



12-13 febbraio 2024  
Teatro Sociale

## Dentro

Una storia vera, se volete

drammaturgia e regia **Giuliana Musso**  
con **Maria Ariis** e **Giuliana Musso**  
musiche originali **Giovanna Pezzetta**  
consulenza musicale e arrangiamenti **Leo Virgili**  
scene **Francesco Fassone**  
produzione **La Corte Ospitale, Operaestate Festival Veneto**  
con il sostegno di **MiC** e **Regione Emilia-Romagna**

Giuliana Musso firma una riflessione struggente sull'abuso sui minori, che ci interroga direttamente sulla responsabilità della giustizia e della verità.

“*Dentro* è la messa in scena del mio incontro con una donna e con la sua storia segreta.

La storia di una verità chiusa dentro ai corpi e che lotta per uscire allo scoperto.

Un'esperienza difficile da ascoltare. Una madre che scopre la peggiore delle verità. Una figlia che odia la madre. Un padre innocente fino a prova contraria. E una platea di terapeuti, consulenti, educatori, medici, assistenti sociali, avvocati che non vogliono sapere la verità.

(...) In tutte le vicende di abuso sui minori che io ho

conosciuto per voce delle vittime nessun colpevole è mai stato condannato. La violenza sessuale è un segreto che permane tutta una vita dentro alle case, dentro agli studi dei medici, degli psicoterapeuti o degli avvocati, in quelle dimensioni private in cui le vittime possono restare confinate senza venire riconosciute. I fini compassionevoli del segreto quasi sempre si fondono con quelli vergognosi della censura e con quelli inconsci del tabù.

(...) Da sempre, pur di salvare l'ordine dei padri, costruiamo impalcature concettuali che fanno perdere consistenza alla realtà dei traumi e alla voce dell'esperienza. E se la nostra esperienza di violenza non può essere riconosciuta allora viene minata alla radice la nostra dimensione ontologica, noi stessi forse smettiamo di esistere.

*Dentro* non è teatro d'indagine, è l'indagine stessa, quando è ancora nella vita, la mia stessa vita.

*Dentro* non è un lavoro sulla violenza ma sull'occultamento della violenza. *Dentro* è un piccolo omaggio teatrale alla verità dei figli”.

**Giuliana Musso**

**Produzione CTB**

20–25 febbraio 2024

**Teatro Sociale**

# L'avaro

di **Molière**

traduzione e adattamento

**Letizia Russo**

regia **Luigi Saravo**

con **Ugo Dighero, Mariangeles Torres**

e cast in via di definizione

musiche **Paolo Silvestri**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

**Teatro Nazionale di Genova, Teatro**

**Stabile di Bolzano, Artisti Associati**

**Gorizia**

Ugo Dighero è Arpagone, personaggio tragicomico protagonista del capolavoro di Molière; al suo fianco, Mariangeles Torres, impegnata in un doppio ruolo: sarà Freccia, il servitore che sottrae la cassetta di denaro di Arpagone, e la domestica Frosina, personaggi che, insieme ad Arpagone, muovono l'azione, scatenando un irresistibile e frenetico gioco degli equivoci.

Ma è la cupidigia, la sfrenata avarizia, l'amore ossessivo per il denaro il tema dello spettacolo che Luigi Saravo porta in scena oggi, in una nuova versione. In un epico scontro tra sentimenti e soldi, la regia mette a confronto le dinamiche descritte da Molière con la società di oggi, ambientando lo spettacolo in una dimensione che rimanda al nostro quotidiano. Saravo gioca su riferimenti temporali diversi, dagli smartphone agli abiti anni Settanta, passando per gli spot che tormentano Arpagone (la pubblicità è il diavolo che potrebbe indurlo nella tentazione di spendere il suo amato denaro). Anche le musiche originali di Paolo Silvestri si muovono su piani lontani tra loro, mentre la nuova traduzione di Letizia Russo, fresca e diretta, contribuisce a dare al tutto un ritmo contemporaneo.

“La narrazione dell'*Avaro* di Molière – spiega Saravo – ruota attorno a un tema centrale, cui tutti gli altri si riconnettono: il danaro. Il danaro e la sua conservazione, il suo sperpero, il gioco d'azzardo, l'acquisto di beni e il loro degrado che porta all'acquisto di nuovi beni, i prestiti, gli interessi e i rapporti di potere che dal danaro discendono.

Nella nostra contemporaneità orientata al consumo, definita dalla necessità di far circolare il danaro inseguendo una crescita economica infinita, il gesto conservativo e immobilista di Arpagone ci suona come finanziariamente sovversivo, in netta opposizione alla tirannia consumistica, alla pubblicità che ne è motore, e alla patologia del desiderio.

Intorno ad Arpagone si muovono poi gli altri personaggi, apparentemente vittime della sua tirannia, ma, in realtà, figure votate a ideali ben riconoscibili in questo slittamento di contesto. Si lamentano della loro prigionia, della loro sottomissione forzata alle volontà di Arpagone ma, in realtà, sono personaggi sottomessi soprattutto al vincolo economico che li lega a lui, potenzialmente capaci di sottrarsi a quella tirannia, se disposti ad abbandonare la casa e gli averi promessi. Per dirla con Voltaire: gli uomini odiano coloro che chiamano avari solo perché non ne possono cavar nulla”.





Dal 2021 il CTB ha rilanciato il suo **Centro Studi**, per approfondire e mettere a disposizione di tutti la sua ricca storia.

Il Centro Studi, attraverso il suo vasto Archivio, raccoglie, cataloga e conserva tutta l'attività di produzione della Compagnia della Loggetta e del CTB: una storia lunga ormai più di sessant'anni.

In sinergia con istituzioni accademiche, culturali e di ricerca operanti in ambito locale e nazionale, il Centro Studi promuove **iniziative di studio, divulgazione e approfondimento** dedicate alla memoria e alla diffusione della **cultura teatrale**, con particolare riguardo alla storia del teatro della nostra città.

Il Centro Studi promuove anche una **collana editoriale, I quaderni del CTB**, dedicata ad approfondire progetti e artisti di particolare rilievo per la storia della nostra comunità e della scena nazionale.

---

**Per maggiori informazioni sul patrimonio e l'attività del Centro Studi:**

[archivio@centroteatralebresciano.it](mailto:archivio@centroteatralebresciano.it)

t. 030 2928611



ph Elena Strada

23-25 febbraio 2024  
Teatro Mina Mezzadri

## Quando noi morti ci risvegliamo

da **Henrik Ibsen**  
regia **Rajeev Badhan**  
cast in via di definizione  
produzione **SlowMachine**

Nuovo tassello alla ricerca tra teatro e video del regista Rajeev Badhan, questa rilettura dell'ultimo testo di Ibsen sviluppa l'utilizzo delle nuove tecnologie come mezzo per innovare diversi linguaggi artistici, in un'ottica di multidisciplinarietà e contaminazione che coinvolge direttamente lo spettatore.

L'azione inizia in una località balneare della Norvegia dove l'anziano scultore Arnaldo Rubek si è recato con la giovane moglie Maja. Reso famoso da un'opera realizzata molti anni prima, intitolata *Il giorno della Resurrezione*, ha perso da tempo la sua più profonda ispirazione. Confessa la sua inquietudine alla moglie, con la quale vive un momento di crisi. Nell'albergo in cui alloggia, Rubek ritrova Irene, la donna cui è stato legato da una forte passione e che gli fece da musa e modella per la sua opera più celebre. Da quando

si sono lasciati, Irene è stata sposata due volte con uomini che dice di aver ucciso ed è stata rinchiusa in un sanatorio per malattie mentali. Ora è quasi uno spettro e, in una sorta di delirio, rinfaccia a Rubek di averle rovinato la vita: lei ha vissuto per lui, donandogli giovinezza, corpo e anima, e lui si è servito di lei per creare il suo capolavoro, calpestandone poi i sentimenti. Rubek sa che Irene fu per lui la fonte di un'ispirazione mai più ritrovata, e la persuade che è ancora possibile per loro vivere la vita che non hanno vissuto. Per celebrare il loro ricongiungimento salgono così verso la cima di una montagna, dalla quale sta invece scendendo Maja in compagnia di Ulfheim per mettersi al riparo da una bufera, ma una valanga li travolge.

“In questo testo – racconta Badhan – emerge una riflessione sull'arte che si intreccia a una riflessione sulla vita, sulle sue aspettative mancate, sui suoi rimorsi. Assistiamo a dialoghi tra 'morti' che, inconsapevoli della loro condizione, vivono e discutono del loro declino”.

**Produzione CTB**

27 febbraio – 3 marzo 2024

Teatro Sociale

# Assassinio nella cattedrale

Murder in the Cathedral

di **Thomas Stearns Eliot**

regia **Guglielmo Ferro**

con **Moni Ovadia, Marianella Bargilli**

e cast in via di definizione

scene **Salvo Manciangli**

luci **Santi Rapisarda**

musiche **Massimiliano Pace**

costumi **Sartoria Pipi Palermo**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

**Progetto Teatrando**

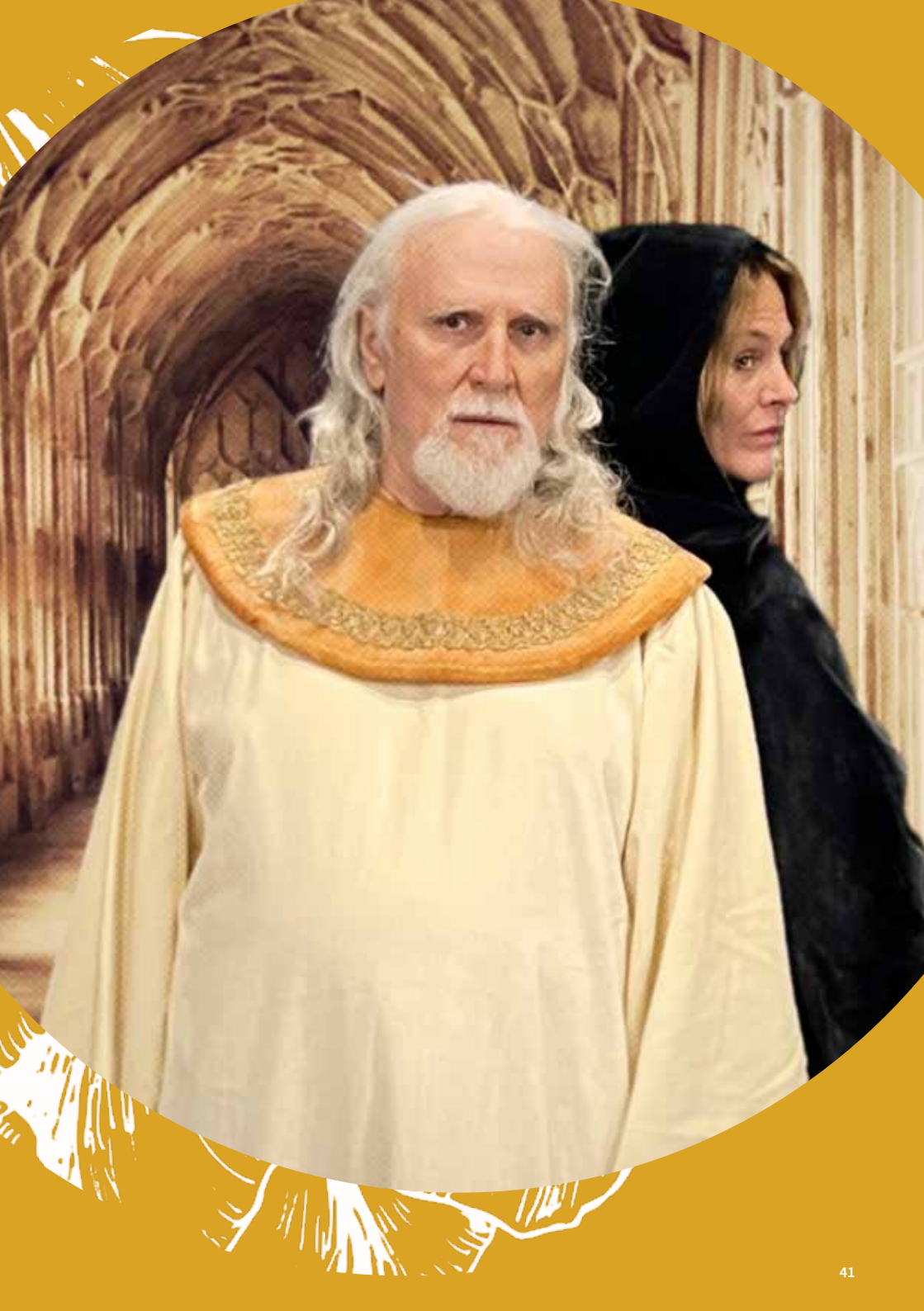
Cattedrale di Canterbury, 2 dicembre 1170. Sono gli ultimi giorni dell'Arcivescovo Thomas Becket, di ritorno dalla sua permanenza in Francia durata sette anni. La monarchia, sempre più potente e pericolosa, è divenuta una reale minaccia, tanto che Becket stesso esprime con rassegnazione ai suoi sacerdoti la consapevolezza di andare incontro al martirio. Alcuni giorni dopo, infatti, quattro cavalieri inviati da Enrico II lo accuseranno di tradimento e porranno fine ai suoi giorni.

“Mai come oggi – spiega il regista Guglielmo Ferro – il capolavoro di Eliot rappresenta una testimonianza senza tempo sul rapporto fra opposti, nel cuore della civiltà occidentale: potere temporale e potere spirituale, ragione e fede, individuo e stato, libertà e costrizione. In questa vicenda leggiamo il dramma e l'esizialità delle scelte che oggi si compiono davanti ai nostri occhi. Di più: vi leggiamo lo iato fra la micro e la macro Storia; fra la grande vicenda dell'umanità e la vicenda privata, piccola – a volte inutile, quasi sempre insignificante – di ciascuno di noi.

Persino nella nebulosità dei sicari, materialmente difficili da ricondurre con certezza alla responsabilità di Enrico quale mandante certo, leggiamo l'ambiguità del potere e del suo sistema nel rapporto con gli individui: manipolatorio, ricattatorio, inafferrabile. (...) Una costante dell'infingimento, della manipolazione – appunto – del Sistema, che indirizza i destini di interi popoli senza – apparentemente – esercitare coercizione, ma, anzi, promuovendo libertà e democrazia. Non a caso, rappresentato nel '35 proprio nei luoghi della vicenda reale, il dramma sembra raccontare più l'ascesa e il pericolo del nazismo, che le vicende dei Plantageneti.

Oggi, il nostro allestimento, la nostra versione del dramma, mira appunto a questa 'trasversalità' storica; a questa 'atemporalità', orientata a togliere la matrice specifica a questo conflitto, restituendola a una dimensione più generalmente estesa. Una rotta precisa, un percorso fatto di convincimenti profondi. Una scelta confermata anche dalla presenza del Maestro di Teatro Civile più genuino che il nostro Paese esprime in questo momento: Moni Ovadia. Artista, attore, cantore dell'impegno, che – anche – nella sua appartenenza alla cultura 'Yiddish', suggerisce una polifonia di linguaggi e istanze antropologiche, oltre che storiche, civili e sociali. Accanto a lui, una splendida Marianella Bargilli”.









**Produzione CTB**

28 febbraio – 3 marzo 2024

Teatro Mina Mezzadri

## Enrico IV una commedia

regia, scene, costumi **Giorgia Cerruti**  
adattamento dell'opera di Luigi Pirandello a cura  
di **Fabrizio Sinisi**  
con **Giorgia Cerruti, Davide Giglio, Silvia Ferretti**  
e **Woody Neri**  
elaborazione scenotecnica e disegno luci **Lucio Diana**  
sound design, scomposizione, fonica **Guglielmo Diana**  
produzione **Centro Teatrale Bresciano,**  
**Operaestate Festival**  
in collaborazione con **Piccola Compagnia della**  
**Magnolia** con il sostegno-residenza di **Scarti /**  
**Centro di Produzione, La Spezia**

Un Pirandello rivisitato da Fabrizio Sinisi, per la regia di Giorgia Cerruti. Un viaggio per quattro attori dentro le parole pirandelliane, per scrostarle e rivelarne l'essenza che può parlare a noi spettatori di oggi: un viaggio dentro l'umana vulnerabilità, fatta di solitudine, voli pindarici, cadute dalle quali a volte ci si rialza a stento.

“Parte del *Progetto Vulnerabili*, questa rilettura della pièce pirandelliana nasce dalla curiosità per

l'architettura che sorregge la storia, per quei personaggi in costume che si muovono in una finta reggia e che nessuno sembra voler smascherare. Ma nasce anche dalla consapevolezza che forse la 'sfasatura' di Enrico è solo un modo – lucido e disperato – per affrontare la vita: un desiderio di trasformazione che è inoltre un tema biologico, teatrale, spirituale, che risuona potente. Quella caduta da cavallo, provocata da un rivale in amore, è una golosa occasione per accordare al protagonista una fuoriuscita dal reale.

Non sembra però che sia la tanto decantata pazzia l'intruso che entra a forza nella vita di 'Enrico' per sostituire la realtà. Il personaggio che si fa chiamare Enrico IV diventa un osservatore, dall'interno di una gabbia, di un universo crepuscolare; è un uomo invisibile per gli altri nella sua vera natura. Eppure, lui vede bene tutto, e tutti, e distrugge verità fittizie. Dal suo eremitaggio, durante il quale assiste alla perdita dell'unico amore della sua vita, degli amici, dei ricordi, e spinto dall'ansia di sottrarsi al fluire del tempo, Enrico inizia un viaggio dentro l'umana vulnerabilità che svela i tormenti dell'anima”.

*Giorgia Cerruti*



6-10 marzo 2024

Teatro Sociale

# La mia vita raccontata male

da **Francesco Piccolo**

regia **Giorgio Gallione**

con **Claudio Bisio**

e i musicisti **Marco Bianchi** e **Pietro Guarracino**

musiche **Paolo Silvestri**

scene e costumi **Guido Fiorato**

luci **Aldo Mantovani**

produzione **Teatro Nazionale di Genova**

Un carismatico Claudio Bisio porta sulla scena “il racconto della vita”, catalogo di scelte, intuizioni, attimi, folgorazioni, sbagli tragicomici o paradossali: un inventario che, ci accorgiamo con il dipanarsi della storia, potrebbe rispecchiare la vita di ognuno di noi. Dalla prima fidanzata alle gemelle Kessler, dai mondiali di calcio all’impegno politico, dall’educazione sentimentale alla famiglia o alla paternità, dall’Italia spensierata di ieri a quella sbalestrata di oggi, fino alle scelte professionali e artistiche che incontrano Bertolt Brecht o si intrecciano con Mara Venier, lo spettacolo racconta “male” tutto ciò che, per scelta o per caso, concorre a fare del protagonista ciò che è.

Basato sui testi di Francesco Piccolo – autore e sceneggiatore pluripremiato, già Premio Strega – *La mia vita raccontata male* è un viaggio nella vita del protagonista, forse non esattamente per quello che è stata ma per quello che dalle pieghe degli anni rimane nella memoria. Lo spettacolo – costruito su un divertente rimbalzare tra vita pubblica e privata, reale e romanzata – diviene così anche un’indiretta riflessione sull’arte del narrare, su come il tempo modifichi e trasfiguri gli accadimenti, giocando spesso a idealizzare il passato, cancellando i brutti ricordi e magnificando quelli belli, reinventando così il reale nell’ordine magico del racconto.

Accompagnato in scena da due bravissimi musicisti, Claudio Bisio torna a collaborare con il regista Giorgio Gallione, accompagnandoci in questo viaggio sorprendente, per riflettere e sorridere insieme sul percorso costellato di gioie e inciampi che ci porta – giorno dopo giorno – a essere ciò che siamo.



**Produzione CTB**

8-14 marzo 2024  
Teatro Mina Mezzadri

## Matteotti Medley

di e con **Maurizio Donadoni**  
regia **Paolo Bignamini**  
scene e costumi **studenti del Biennio**  
di **Scenografia dell'Accademia di Brera** –  
Eleonora Battisi, Gaia Bozzi, Hefrem Gioia,  
Martina Maria Pisoni, Giada Ratti, Valentina Silva,  
Alessia Soressi  
coordinati da **Edoardo Sanchi**  
disegno luci **Pietro Bailo**  
assistente alla regia **Giulia Asselta**  
produzione **Centro Teatrale Bresciano,**  
**Teatro de Gli Incamminati**  
in collaborazione con **Fond'azione dopolavoro**  
spettacolo realizzato con il contributo di **NEXT 2021**

Parlando a dei coetanei del tempo, un Giacomo Matteotti poco più che ventenne aveva detto: “Ogni epoca ha avuto i suoi martiri, le sue vittime, gli inutili eroi che, col loro sacrificio, hanno aperto gli occhi e la strada agli altri”.

Vent'anni dopo, il 10 giugno del 1924, in un martedì di sole, a Roma, sul lungotevere Arnaldo da Brescia, quello stesso “ragazzo” veniva rapito e ucciso da un gruppo di “arditi” del fascio milanese, squadraccia della cosiddetta “Ceka fascista”, organismo voluto da Mussolini per mettere a tacere gli oppositori al fascismo.

*Matteotti Medley* ripercorre questa storia. Una narrazione d'un solo attore, ma a molteplici voci, che si espande in uno spazio scenico nitido, scarno e rigoroso: luogo dove il passato prende corpo attraverso corpo e voce dell'interprete; dove il racconto documentale si fa testimonianza funambolica tra grande storia e piccole storie.

Con la regia di Paolo Bignamini, Maurizio Donadoni ci interroga direttamente su questa vicenda, e ci chiama a rispondere a una domanda che suona sempre più fondamentale: che valore ha, per noi, oggi, la democrazia?

ph Federico Buscarino



13-17 marzo 2024

Teatro Sociale

## La Maria Brasca

di **Giovanni Testori**

uno spettacolo di **Andrée Ruth Shammah**

con **Marina Rocco**

e con **Mariella Valentini, Luca Sandri, Filippo Lai**

scene **Gianmaurizio Fercioni**

costumi **Daniela Verdenelli**

luci **Oscar Frosio**

musiche **Fiorenzo Carpi**

riallestimento a cura di **Albertino Accalai** per la

scena, **Simona Dondoni** per i costumi

produzione **Teatro Franco Parenti, Fondazione**

**Teatro della Toscana**

Andrée Ruth Shammah riporta in scena *La Maria Brasca*, 62 anni dopo lo straordinario debutto con Franca Valeri e la regia di Mario Missiroli, e a distanza di 30 anni dalla ripresa con Adriana Asti che la stessa Shammah diresse. Un passaggio di testimone che incontra oggi Marina Rocco, interprete perfetta della donna ribelle e vincente immaginata da Testori, sul palcoscenico insieme a Mariella Valentini, Luca Sandri e Filippo Lai.

Operaia in un calzificio, Maria Brasca vive con la sorella

e il cognato nella Milano industriale del secondo dopoguerra, ha 27 anni e da sempre è disposta a tutto pur di ottenere ciò che vuole, anche ad affrontare i pettegolezzi della gente. E cosa vuole la Maria Brasca? Vuole il “suo” Romeo, il Camisasca, di qualche anno più giovane di lei, fannullone, un poco di buono. Lo vuole a ogni costo, per metter su casa con lui, sposarsi, avere figli. È convinta di avere l’energia per rimetterlo in sesto, facendogli da moglie e anche da madre se necessario. Rappresentazione memorabile di figura femminile intraprendente e volitiva ma non priva di fragilità, *La Maria Brasca* torna oggi in scena in una nuova versione in cui a essere vivificato ed esaltato è il monito verso il futuro custodito nel capolavoro testoriano.

“Ogni qualvolta Giovanni Testori ha scritto per il teatro, – racconta la regista Andrée Ruth Shammah – ha dato vita a personaggi femminili indimenticabili, come non ne esistono, in genere, nel teatro di prosa. Una di queste figure eccezionali è sicuramente la prima, l’unico personaggio vincente nato dalla penna di Testori, che grida al mondo la potenza della passione, l’amore per la vita vissuta fuori da ogni costrizione, convenzione o compromesso: la Maria Brasca”.

**Produzione CTB**

19-24 marzo 2024

Teatro Sociale

# Ladies Football Club

di **Stefano Massini**  
regia **Giorgio Sangati**  
con **Maria Paiato**  
scene **Marco Rossi**  
costumi **Gianluca Sbicca**

luci **Luigi Biondi**  
assistente alla regia **Michele Tonicello**  
produzione **Centro Teatrale Bresciano**  
in collaborazione con **Piccolo Teatro  
di Milano – Teatro d'Europa**

“Il campo da calcio non era un campo da calcio, era un posto strano, bellissimo e terribile, dove accadono chiaramente cose che là fuori si nascondono”.

In *Ladies Football Club*, rapsodia teatrale dal ritmo indiano, Stefano Massini, ispirandosi alle storie delle prime squadre di calcio femminili inglesi, fa rivivere in scena undici ritratti di donna, ciascuna con il proprio vissuto, tutte con una passione in comune: giocare a pallone. “Ci sono undici punti di vista diversi – spiega Massini –, undici motivazioni profondamente diverse, undici ruoli diversi, undici linguaggi e immaginari diversi perché ognuno di questi undici personaggi porta una propria visione del mondo”.

A restituire in scena questa moltitudine di caratteri e sentimenti, una fuoriclasse del teatro italiano, Maria Paiato, che torna a collaborare con il CTB e Giorgio Sangati dopo il successo de *Il delirio del particolare* e *Boston Marriage*. È il 1917, in Europa infuria la Grande Guerra. In una fabbrica di munizioni di Sheffield, durante la pausa pranzo, un gruppo di operaie comincia a tirare calci a una palla.

È l'inizio di una avventura straordinaria, di un sogno che, tra mille difficoltà e ostacoli di ogni tipo, le undici donne porteranno avanti con incrollabile determinazione, conquistando l'affetto e il sostegno del pubblico, a dispetto delle convenzioni, della morale e della religione. Ma con la fine della guerra, gli uomini, ritornati alle loro case, cercheranno di rimettere le “rivali” al loro posto: sarà l'inizio di una nuova battaglia.

“Attraverso il punto di vista di una delle undici in campo – spiega il regista Giorgio Sangati – riviviamo il brivido delle partite: battaglie vinte o perse, in cui non sempre il risultato è quello indicato dal tabellone, così come non sempre il vero nemico è l'avversario in campo”.

Maria Paiato restituisce in scena personalità, tic, sogni e paure di una squadra inarrestabile come un uragano. “Sono donne autentiche, concrete, che affrontano quotidiane difficoltà.

Nella mia mente sono molto cangianti: per certi versi le vivo come totalmente ‘vere’, sono donne semplici, con il loro carico di sogni, sofferenze e frustrazioni; in altri momenti acquistano un tratto buffo, spassoso, che quasi sconfinano nel cartone animato, nella caricatura”.

Un'epopea tutta al femminile, dove la lotta per affermare il diritto di esistere passa (anche) attraverso un buon gioco di squadra.





ph Masiar Pasquali

# Seguici sui nostri canali social!

Tutte le novità, video, foto e informazioni sui nostri spettacoli e sulle nostra attività culturali, ogni giorno, su instagram, facebook, twitter e Youtube!

**Entra a far parte della community del Centro Teatrale Bresciano!**





26–27 marzo 2024  
Teatro Sociale

## Il figlio

di **Florian Zeller**  
traduzione e regia **Piero Maccarinelli**  
con **Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gastini**  
e con **Riccardo Floris** e **Manuel Di Martino**  
scene **Carlo de Marino**  
costumi **Gianluca Sbicca**  
musiche **Antonio di Pofi**  
luci **Javier Delle Monache**  
assistente alla regia **Manuel Di Martino**  
produzione **IL Parioli** e **Teatro Della Pergola**

Dopo il successo di *Agnello di Dio*, Piero Maccarinelli torna a confrontarsi con la tematica del conflitto tra mondo giovanile e famiglia. Lo fa con *Il Figlio* di Florian Zeller, autore francese già premio Oscar per la sceneggiatura della pellicola *Il Padre* (con Hopkins nel ruolo principale), testo che Maccarinelli ha portato in scena a teatro.

Se ne *Il Padre* venivano analizzati i rapporti familiari in relazione all'Alzheimer, con *Il figlio* Zeller compie un nuovo affondo nelle implicazioni umane e sociali

della sfera familiare, concentrandosi sul terreno delle incomprensioni generazionali.

La trama ci racconta di Nicola, studente dell'ultima classe di liceo che vive a casa con la madre, Anna. I genitori sono separati e il padre, Piero, ha appena avuto un altro figlio con Sofia, la sua nuova compagna. La calma apparente della quotidianità si rompe quando Anna scopre che, da ben tre mesi, Nicola ha abbandonato la scuola.

“Sono le prime scene di un testo capace di conquistare – spiega il regista Piero Maccarinelli – grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze e incapacità nel capire se stessi e gli altri. È la vita in tutte le sue sfaccettature, per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente. Rappresentato già in moltissimi paesi, è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller, lucido, intelligente e carico di emozioni”.

Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno e Marta Gastini sono gli straordinari interpreti di questo pezzo di teatro contemporaneo di parola.

**Produzione CTB**

2-7 aprile 2024

Teatro Sociale

# La casa dei Rosmer

## Rosmersholm

da **Henrik Ibsen**

progetto, elaborazione drammaturgica

e regia **Elena Bucci** e **Marco Sgrosso**

con **Elena Bucci**, **Marco Sgrosso**

e tre attori in via di definizione

disegno luci **Loredana Oddone**

drammaturgia e cura del suono

**Raffaele Bassetti**

scene e costumi **Nomadea**

assistente all'allestimento

**Nicoletta Fabbri**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**,

**Teatro Metastasio di Prato, Emilia**

**Romagna Teatro ERT / Teatro**

**Nazionale**

in collaborazione con **Compagnia**

**Le Belle Bandiere**

Elena Bucci e Marco Sgrosso rileggono uno dei drammi più significativi di Ibsen, componendo un viaggio attraverso le stanze segrete di una casa che diventa simbolo di relazioni, dubbi, inquieti sguardi sul futuro.

“Da un presente nel quale vacillano molte conquiste civili che sembravano acquisite, ci rivolgiamo a questo testo del 1886. Come mai? Torniamo a un secolo nel quale troviamo le radici di molte contraddizioni che stiamo vivendo e il cui movimento di idee continua a nutrire il nostro immaginario. Andiamo in cerca di quello che siamo, studiando quelli che eravamo. Siamo in casa dei Rosmer, dimora di una famiglia che vanta una centenaria genealogia di uomini vissuti nella certezza di essere nel giusto. La casa emana autorevolezza, è il simbolo di una vita agiata, rigorosa. Eppure, in Casa Rosmer non si ride mai. È qui che si consumeranno molti simbolici conflitti, innescati da una potente voglia di rinnovamento, in un clima di tensione in cui si moltiplicano i dubbi. Quanto il passato ci guida, quanto ci incatena? Come equilibrare privilegiati e diseredati? Come trovare la forza di essere consapevoli di sé? Esiste felicità senza innocenza? In questa casa simbolo di continuità, i protagonisti cercano di strapparsi al passato, con il suo peso di obblighi, colpe, errori, per proiettarsi in un futuro dove possano sentirsi utili, servire la verità, la libertà. Ma sono loro stessi i primi a tenere in vita i fantasmi che sbarrano la strada. Questa favola cupa, dove relazioni, personaggi e dialoghi solo in apparenza naturalistici scivolano nel simbolico, lascia un imprevedibile spazio all'umorismo, quando si intravedono le paure e le mediocrità di ognuno dei personaggi, che tanto somigliano a quelle di noi tutti. Casa Rosmer è un palcoscenico, è il mondo. Affacciati alla grande finestra del sipario attori, personaggi, pubblico, spiano l'uno nell'altro il futuro”. *Elena Bucci*

“Ciò che rende Ibsen così vicino alla nostra sensibilità non è soltanto la profonda introspezione dei suoi personaggi, ma anche quel simbolismo astratto dei contrasti ricorrenti: luce e buio, perdono e colpa, gioia e dolore, vita e morte. In Casa Rosmer, con una forza ereditata dalla tragedia greca, i morti tornano a condizionare l'esistenza dei vivi, rendendola un continuo esame di coscienza. Gli spettri reclamano nuova vita e si attanagliano ai vivi. E la morte, unico spiraglio verso la pacificazione dello spirito, ha l'aspetto elegante di due cavalli bianchi”. *Marco Sgrosso*



ph Luca Bolognese





ph Luca Del Pia

9-11 aprile 2024  
Teatro Sociale

## La dodicesima notte (o quello che volete)

di **William Shakespeare**  
traduzione **Federico Bellini**  
adattamento e regia **Giovanni Ortoleva**  
con (in o. a.) **Giuseppe Aceto, Alessandro Bandini, Michelangelo Dalisi, Giovanni Drago, Anna Manella, Alberto Marcello, Francesca Osso, Edoardo Sorgente, Aurora Spreafico**  
scene **Paolo Di Benedetto**  
costumi **Margherita Baldoni**, luci **Fabio Bozzetta**  
progetto sonoro **Franco Visioli**  
assistente alla regia **Alice Sinigaglia**  
produzione **LAC Lugano Arte e Cultura**  
in coproduzione con **Fondazione Luzzati Teatro della Tosse, Centro D'arte Contemporanea Teatro Carcano, Arca Azzurra**  
partner di ricerca **Clinica Luganese Moncucco**

Il giovane fiorentino Giovanni Ortoleva, menzione speciale nel concorso “Registi under 30” della Biennale di Venezia 2018, firma adattamento e regia de *La dodicesima notte (o quello che volete)*, ultima commedia giocosa del Bardo prima della stagione delle grandi tragedie e delle commedie nere, composta attorno al 1600. Sulle coste dell’Illiria, l’amore si

diffonde a ritmo endemico. Shakespeare ci racconta la storia di due gemelli, Viola e Sebastiano, naufraghi in Illiria, di Viola che si finge uomo (col nome di Cesario) e come tale serve alla corte del Duca Orsino. Ma la storia è anche quella del Duca, che è innamorato della contessa Olivia, che si nega a lui per onore il ricordo del fratello scomparso e usa Viola-Cesario come messaggero d’amore. Ma Viola, a sua volta, è innamorata del Duca, mentre Olivia, credendola un uomo, si innamora di lei... Nel frattempo, il maggiordomo Malvolio viene beffato dagli altri cortigiani che gli fanno credere di essere amato dalla contessa, e a complicare la situazione arriverà anche Sebastiano... Dopo una serie di fraintendimenti e imprevisti, la storia troverà finalmente il suo “lieto” fine.

*La dodicesima notte* è il prodotto di un artista ormai al culmine sia del proprio “mestiere” sia della propria riflessione sull’uomo e sul mondo, un mondo da conquistarsi giorno per giorno, tra mille difficoltà e ambiguità, dove il dubbio non è episodico ma è condizione ormai inevitabile e definitiva del vivere. Una commedia sorprendente, amara ma lieve, surreale ma terrena, profondamente malinconica e irresistibilmente divertente.



ph. Javier Gonzalez

**Produzione CTB**

9-14 aprile 2024  
Teatro Mina Mezzadri

# Valeria e Youssef

di **Angela Dematté**  
regia **Andrea Chiodi**  
con **Mariangela Granelli** e **Ugo Fiore**  
scene **Guido Buganza**  
luci **Cesare Agoni**  
costumi **Ilaria Ariemme**  
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Questa è la storia di Valeria e di suo figlio Youssef, del loro amore incondizionato e della fede all'Islam, che pure li lega. Valeria non è nata musulmana, si è convertita per amore di un uomo, l'ha fatto con convinzione e determinazione, e ha poi educato i suoi figli a quella fede.

L'adesione all'Islam di Valeria è un'evoluzione della sua personale ricerca di senso, di totalità, iniziata ancor prima di sposarsi, ai tempi dell'esperienza del *Terzo teatro*.

Youssef ora ha vent'anni, e anche lui è in cerca della stessa totalità, di una pienezza di significati, ha sete di giustizia sociale e pretende per sé e per il mondo una dimensione sacra.

Madre e figlio si confrontano. Il dialogo tra i due è serrato, i pensieri sono profondi, le domande dense di aspettativa. Ma qualcosa non è come Valeria l'aveva immaginata, c'è una zona d'ombra inquietante e spaventosa nelle parole di Youssef. Mentre parla con lui, si rende conto che, nel suo percorso verso la conversione a una fede che credeva grande e potente, ha rimosso la parte laica di sé e non ha trasmesso a suo figlio categorie di pensiero fondanti.

Quello stesso figlio, ora, chiede risposte e relazione, ma ha nuovi maestri: sono i propagandisti del mondo musulmano radicalizzato.

Al centro dello spettacolo c'è il tentativo di una madre di comprendere e fermare la deriva radicale del figlio. Ma anche l'espressione delle terribili conseguenze della ricerca e del bisogno di senso di un ragazzo di vent'anni, e un'intensa riflessione sulle manipolazioni di un sistema di potere che usa il sacro per affermare se stesso. Andrea Chiodi firma la regia di questo emozionante spettacolo, che vede protagonisti Mariangela Granelli e Ugo Fiore.

**Produzione CTB**

16-21 aprile 2024

Teatro Sociale

# I maneggi per maritare una figlia

di **Niccolò Bacigalupo**

regia **Tullio Solenghi**

riduzione e adattamento

**Tullio Solenghi, Margherita Rubino**

con **Tullio Solenghi,**

**Elisabetta Pozzi, Roberto Alinghieri,**

**Riccardo Livermore, Isabella Maria Loi,**

**Pier Luigi Pasino, Federico Pasquali,**

**Stefania Pepe, Laura Repetto**

scene e costumi  **Davide Livermore**

trucco e parrucco **Bruna Calvaresi**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

**Teatro Sociale Camogli, Teatro**

**Nazionale di Genova**

Una commedia esilarante, interpretata da due fuoriclasse della scena teatrale italiana: Tullio Solenghi, icona della comicità nazionale, nei panni di Steva, e la straordinaria Elisabetta Pozzi che, per l'occasione, abbandona il ruolo di grande eroina del teatro drammatico per dare vita al personaggio esplosivo di Giggia.

Solenghi e Pozzi, entrambi liguri, si confrontano con il testo di Niccolò Bacigalupo, tra le commedie più amate e celebri della tradizione dialettale genovese, consegnata alla storia dal genio di Gilberto Govi: una mescolanza di dialetto e italiano, resa attraverso un sapiente e godibile equilibrio.

Siamo a Genova, sono gli anni Cinquanta. Steva è un uomo semplice e mite, continuamente vessato dai rimbrotti dall'incalzante moglie Giggia. I due coniugi, non più giovanissimi, sono impegnati nella scrupolosa ricerca di un "buon partito" per maritare la loro unica figlia, Metilde. La sgangherata selezione ha inizio, determinando un continuo andirivieni di candidati più o meno papabili, che genera un crescente vortice di intrighi, malintesi, gag, battibecchi e risate. In una travolgente corsa verso il matrimonio, marito e moglie sono pronti a fare "carte false" per garantire all'erede e a tutta la famiglia un futuro di agi e ricchezze.

Nello spettacolo, il richiamo all'universo di Gilberto Govi è forte, quasi un omaggio che Solenghi tributa all'artista genovese – complici anche le scene di Davide Livermore che, in un gioco di bianco e nero, rimandano alle commedie di Govi trasmesse dalla Tv degli anni Sessanta: "È una sorta di clonazione – scherza Solenghi – penso sia necessario riportarlo [Govì, ndr] sul palcoscenico nel modo più fedele possibile. Per me quella di Govi è una 'maschera' senza tempo, paragonabile a quella di Arlecchino, ed è con questo rispetto e con questa dedizione che mi accingo a interpretarlo. Non esiterei a definirla una sorta di stimolante 'archeologia teatrale' che permetta al pubblico odierno, in una sorta di viaggio nel tempo, di rivivere coi *Manezzi* uno dei momenti più esaltanti della più grande personalità teatrale genovese del secolo scorso".



ph IL PIGIAMADELGRATTO



**Produzione CTB**

16-28 aprile 2024  
Teatro Mina Mezzadri

## Parlami d'amore

### Quando la radio cantava la vita

di **Costanza DiQuattro**

regia **Pino Strabioli**

con **Mario Incudine**

**Antonio Vasta** pianoforte e fisarmonica

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

in collaborazione con **ASC Production,**

**Teatro Donnafugata**

Tra il 1918 e il 1940 la produzione musicale italiana ebbe una straordinaria evoluzione. La nascita delle radio, che divenne il mezzo principale della propaganda fascista, contribuì anche ad ampliare il pubblico degli ascoltatori e a diffondere sensibilmente la musica all'interno delle case italiane rendendola un "affare" comune e condiviso. Se da un lato si ramificava la musica fomentata dal fascismo, megafono di sentimenti patriottici, famigliari e lacrimosi, dall'altro si diffondeva, in rotta con le direttive dittatoriali, una musica d'oltreoceano, brillante e ironica.

Sottobanco, come bische clandestine, nascevano lo swing e il jazz che ben presto entrarono a far parte di una realtà italiana che remava controcorrente

attraverso la musica.

Con questo spettacolo, e con il racconto di alcuni dei pezzi più belli di quegli anni, va in scena non soltanto uno spaccato di storia della musica italiana ma soprattutto uno spaccato di "storia patria". Poiché la musica, da sempre, diventa il paradigma di una nazione e di un pensiero.

L'Italia canticchiò vent'anni *Giovinazza* ma all'alba del '45 tuonò convinta *Bella ciao*.

Mario Incudine, accompagnato da Antonio Vasta al pianoforte e alla fisarmonica, ci porta dentro questo viaggio fatto di musica e parole, di tenerezza e di ironia, di amarcord e di aneddoti che raccontano un pezzo della nostra storia.

Sotto la guida di Pino Strabioli, artista da sempre sensibile al teatro canzone, la verve e la capacità istrionica di Mario Incudine è al servizio di uno spettacolo che vuole essere anche un omaggio alla canzone d'autore di quegli anni, un repertorio poco battuto, ma ricco di fascino e di bellezza, con testi modernissimi, melodie indimenticabili e armonie ardite. Un "materiale" da riportare a galla e da incorniciare.





ph. Emilio Scappini

23 aprile 2024  
Teatro Sociale

## Amo dunque sono

con **Viola Graziosi**  
dal testo di **Alessandra Cenni**  
adattamento, immagini e regia **Consuelo Baritari**  
voci maschili **Graziano Piazza**  
musiche da *Mulholland Drive* di **Angelo Badalamenti**  
video proiezioni **Gianluca De Pasquale**  
produzione **Schegge di Mediterraneo – Festival dell’Eccellenza al Femminile**

Sibilla Aleramo, pseudonimo di Rina Faccio, nasce ad Alessandria il 14 agosto 1876. È stata scrittrice, poetessa, giornalista e femminista, e con la sua opera ha influenzato la letteratura e la libera scrittura femminile del Novecento.

A quindici anni subisce uno stupro da parte di un operaio alle dipendenze del padre e, dopo un matrimonio riparatore, nel 1901, abbandona il marito e il piccolo figlio Walter iniziando, come lei stessa amava dire, la sua “seconda vita”. Una vita errabonda che le permetterà di toccare e partecipare attivamente ad alcuni dei movimenti artistici più rappresentativi del primo Novecento: passando da un luogo all’altro,

dal 1911 si avvicina a Milano al movimento Futurista, poi a Parigi e ai poeti Apollinaire e Verhaeren, infine a Roma e a tutto l’ambiente intellettuale e artistico di quegli anni. Come femminista, il suo impegno non si limitò alla scrittura: tentò, infatti, di costituire alcune sezioni del movimento delle donne e partecipò attivamente a manifestazioni per il diritto di voto e per la lotta contro la prostituzione. Un’anima tormentata e passionale anche nella vita privata, contraddistinta da legami forti e straziati con personaggi anche celebri, come Clemente Rebora, Umberto Boccioni, Salvatore Quasimodo, Dino Campana o Lina Poletti che amò fino a perdersi completamente e da cui fu lasciata per Eleonora Duse.

Con lo spettacolo *Amo dunque sono* – titolo che ricalca quello del romanzo del 1927, raccolta di lettere, non spedite, a Giulio Parise – andiamo alla scoperta della vita e dell’anima scandalosa di Sibilla Aleramo. Uno scrigno di visioni e percezioni, un precipitarsi di storie e sogni che convergono e che, insieme, creano un pezzo in solo appassionato e onirico, cui dà corpo e voce una bravissima Viola Graziosi.

**Produzione CTB**

2-12 maggio 2024

**Teatro Sociale**

# Cuore di burattino

di **Lella Costa** e **Gabriele Vacis**

con **Lella Costa**

regia **Gabriele Vacis**

tratto dal romanzo *Le avventure di*

*Pinocchio. Storia di un burattino*

di **Carlo Collodi**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

**Teatro Carcano**

distribuzione **Mismaonda**

Chi non ha letto *Pinocchio*? Chi non conosce la storia del burattino cui si allungava il naso a forza di bugie? E la storia del vecchio Geppetto, del Grillo Parlante? E del Gatto e la Volpe, di Lucignolo e del paese di balocchi, della bambina dai capelli turchini e di Mangiafoco?

Considerato uno dei capolavori della letteratura italiana, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un Burattino* è il romanzo più conosciuto e famoso di Carlo Collodi che uscì, nella sua versione completa, nel 1883.

Nel 2023 sono quindi centoquarant'anni dalla nascita di questo romanzo che ha incantato generazioni di bambini e che continua oggi a farci emozionare. Un romanzo di formazione i cui modelli sono diventati parte della cultura popolare mondiale.

Per l'occasione – dopo il successo dello spettacolo *La parola giusta*, andato in scena per la Stagione 2019/2020 – Lella Costa e Gabriele Vacis tornano a collaborare con il Centro Teatrale Bresciano per una nuova produzione che porta sul palcoscenico una delle più grandi icone della nostra letteratura, tra le più celebri e riconoscibili: il burattino che voleva diventare un bambino vero.

Attraverso le sue peripezie, Pinocchio ci insegna la più grande delle lezioni: che per la salvezza occorre la verità, la conoscenza e il rispetto, e che è necessario attraversare e coltivare la disobbedienza, poiché essa ci aiuta a diventare esseri umani autentici.

Attraverso il suo inimitabile stile e la sua ironia, Lella Costa si misura con uno dei più grandi classici di tutti i tempi, restituendo sul palcoscenico un Pinocchio come non l'abbiamo mai visto.

Lavorato insieme a Gabriele Vacis, lo spettacolo è frutto di un percorso di analisi, scomposizione e ricomposizione della storia scritta da Collodi, che va alla ricerca dei temi profondi che la rendono universale e paradigmatica, per offrirci così numerose chiavi di lettura del nostro quotidiano. A partire da quelle bugie che oggi si chiamano fake news fino a tutte le sfumature della menzogna.



ph Marina Alessi

# Siamo Capitale Italiana della Cultura 2023



BERGAMO  
BRESCIA



BERGAMO  
BRESCIA  
Capitale Italiana  
della Cultura



ph Federico Pitto

7 maggio 2024

Teatro Mina Mezzadri

# Kakuma

Fishing in the desert

testo e regia **Laura Sicignano**  
con **Irene Serini** e **Susannah Iheme**

scene e costumi **Guido Fiorato**

coreografia **Ilenia Romano**

musiche **Uhuru Republic / Raffaele Rebaudengo,**  
**Filo Q**

luci, suono e video **Luca Serra**

produzione **Teatro Nazionale di Genova**

*Uno dei più grandi campi profughi al mondo raccontato con gli occhi del teatro.*

Da sempre attenta alle contraddizioni e alle tensioni che segnano le dinamiche socioculturali del nostro tempo, nel giugno 2022 Laura Sicignano si è recata a Kakuma, immenso campo profughi situato nella regione del Kenya confinante con il Sud Sudan, in cui vivono circa 270.000 persone.

Da questa esperienza è scaturito un singolare diario di viaggio per attrice e danzatrice: un racconto poetico, che tra musica elettronica, video e danza fa del palcoscenico il luogo della documentazione e della

riflessione. Le due interpreti, in continua relazione tra loro sulla scena (volutamente realizzata con materiali di recupero), rappresentano il campo e tutti noi, ma anche l’Africa e il mondo bianco.

Il punto di vista dichiarato è quello dell’autrice stessa, una donna occidentale “nata in paradiso” messa a confronto con un’umanità che per salvarsi avrebbe bisogno di un miracolo; ma anche quello degli operatori umanitari che lavorano nel campo, Paula, Jessica, Angelo, Father Lasantha, Elise, Father Will.

“Provo a raccontare Kakuma e i suoi abitanti attraverso le voci di queste persone normali che hanno lasciato il paradiso in cui sono nati per dedicare la vita agli altri, alla ricerca di un senso”, spiega Laura Sicignano. “*Fishing in the desert*, pescare nel deserto – il sottotitolo dello spettacolo – è un’utopia, ma è anche la direzione verso cui si sono mosse innumerevoli persone che hanno cambiato la storia. Anche nello scenario così complesso del mondo di oggi ognuno di noi può fare qualcosa, una piccola azione, per pescare nel deserto e dare un senso al proprio viaggio”.



# Il CTB per i bambini e i giovani

Da sempre il Centro Teatrale Bresciano dedica numerosi appuntamenti ai bambini, ai giovani e al mondo della scuola. Tra le numerose attività in calendario, segnaliamo quest'anno due spettacoli speciali.

Il primo, **Nascondino**, è dedicato ai ragazzi della **scuola secondaria di I e II grado**. Uno spettacolo intenso, che ha come tema il bullismo e il rapporto tra i giovani. Il testo è risultato vincitore del Mario

Fratti Award 2019 ed è stato presentato New York presso l'Italian Cultural Institute con il titolo *Hide and seek*.

Il secondo, **Stravaganze in Sol minore**, è invece uno **spettacolo di teatro e danza** dedicato ai **bambini della scuola primaria**. Una produzione CTB realizzata insieme a Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto, con la coreografia di Francesca Latuada.

28-29 novembre 2023, ore 11.00

Teatro Sociale

## Nascondino

di **Tobia Rossi**

regia **Fabio Marchisio**

con **Andrea Manuel Pagella,**

**Luca Vernillo De Santis**

scene **Selena Poppy Zanrosso**

musiche **Eleonora Beddini**

assistente alla regia **Karima Ranghetti**

con il contributo pedagogico

del Prof. **Raffaele Mantegazza**

produzione **Giuseppe Di Falco**

e **Montessori Brescia Cooperativa Sociale Onlus**

in collaborazione con **i perFORMERs - produzioni artistiche**

Gio è un adolescente fermamente convinto che nessuno lo ami. Non lo amano i suoi genitori, i suoi insegnanti, per non parlare dei compagni di scuola che lo scherniscono costantemente e lo affliggono con umilianti torture e violenze. Decide, quindi, di fuggire e di nascondersi nel suo rifugio segreto.

Tutti lo cercano per giorni senza successo, finché Mirko, uno dei suoi compagni di classe, lo trova per caso durante una passeggiata. Gio lo prega di non rivelare il suo segreto, rendendolo complice del suo piano, e costringendo la loro relazione a prendere una svolta inaspettata.

È la storia di un desiderio di fuga, di amore, di rivalta, di scoperta di sé, per un testo vincitore, nel 2019, del Mario Fratti Award.

*Nascondino* è uno spettacolo che unisce il teatro



alla pedagogia. È interpretato da due attori under16 che portano in scena una storia attuale, senza retorica, che affronta le sofferenze adolescenziali come il bullismo, l'identità di genere, la sessualità, l'accettazione di sé e il rapporto con il mondo esterno e con quello virtuale dei social network.

**Ingresso 10€ per ogni ordine di posto**

**Riservato a gruppi scolastici della scuola secondaria**

**Prenotazione obbligatoria allo 0302928616**

20-21 febbraio 2024, ore 11.00  
Teatro Mina Mezzadri

## Stravaganze in Sol minore

Rituale per movimento  
danzato e parole

testi **Toti Scialoja**

regia e coreografia **Francesca Lattuada**

con **Vittoria Franchina, Piersilvio De Santis**

produzione **Fondazione Nazionale della Danza/  
Aterballetto**

in coproduzione con **Centro Teatrale Bresciano,  
Centro Servizi Culturali Santa Chiara**

*Sono in viaggio da tanto tempo  
Vengono da un paese che non esiste più  
Hanno dimenticato tutto  
Tutto tranne una manciata di parole  
che infilano ogni giorno per non perdersi  
Buon viaggio!*

**Toti Scialoja**

Il virtuosismo magico di Toti Scialoja, maestro non solo di immagini, ma anche di parole, è alla base di questa nuova creazione dedicata all'infanzia con la regia e coreografia di Francesca Lattuada. In scena, due giovani interpreti: la danzatrice Vittoria Franchina e il baritono Piersilvio De Santis.

Alla visionarietà che caratterizza il lavoro di Lattuada corrisponde l'universo visivo dell'artista Natali Fortier, capace di evocare bizzarri mix tra esseri zoomorfi e antropomorfi, che ha creato delle maschere per l'occasione.

La sonorità stessa delle parole e gli imprevedibili accostamenti della fantasia conducono verso una "pedagogia dell'immaginazione", come direbbe Italo Calvino, uno dei più grandi estimatori di Toti Scialoja.

"La materia prima del progetto sono le brevi poesie di Toti Scialoja estratte dalla raccolta *La mela di Amleto*. Questi haiku sono intrisi di un'assurda



serietà, e agiscono come dei mantra dalle virtù magiche. Le vibrazioni che sgorgano dalle poesie di Scialoja sono come gli anelli infiniti che si creano alla superficie dell'acqua quando si getta un sasso: evocatori di immagini irreali o iperreali, portatori di una musicalità che mescola poesia e filastrocca, fanno sì che straordinario e spaventoso si diano la mano".

**Francesca Lattuada**  
regista e coreografa

Età consigliata: **dai 6 ai 10 anni**

**Ingresso 5€**

**Riservato a gruppi scolastici della scuola  
primaria**

**Prenotazione obbligatoria allo 0302928616**



# TEATRO APERTO



# TEATRO APERTO

*Teatro Aperto*, il progetto ideato e curato da **Elisabetta Pozzi** con la consulenza artistica di **Marco Archetti**, presenta quest'anno alla sua sesta edizione, forte del sempre maggiore interesse e affetto guadagnato presso il pubblico.

Il fine primario della rassegna è conoscere e scoprire insieme agli spettatori la **drammaturgia contemporanea**, presentando in forma di lettura scenica i migliori testi inediti di **autori italiani e stranieri di oggi**.

Protagonisti delle letture – a fianco di Elisabetta Pozzi – grandi nomi del teatro italiano e giovani attori tra i più interessanti della scena locale e nazionale. Un'opportunità di altissimo profilo culturale per conoscere sviluppi e temi della drammaturgia del nostro presente, e al contempo una grande **occasione comunitaria e di partecipazione**, nella quale il pubblico è protagonista insieme agli artisti.

Come di consueto, è infatti richiesto agli spettatori di esprimere attraverso



schede di recensione i propri giudizi, commenti e sensazioni sui testi presentati, in un avvincente **percorso collettivo di dialogo e confronto** che porterà a definire uno o più testi vincitori.

I testi segnalati avranno la possibilità di essere prodotti nelle prossime Stagioni – come è stato per *Apologia* e *Guardie al Taj* – o presentati in forma di *mise en espace*.

# Calendario

OTTOBRE 2023 / MAGGIO 2024

## OTTOBRE

Teatro Sociale

Teatro Mina Mezzadri

giorno		turno	orario		orario
L	16				
M	17		Il caso Kaufmann		h 20.30
M	18		Il caso Kaufmann	A	h 20.30
G	19		Il caso Kaufmann	B	h 20.30
V	20		Il caso Kaufmann	C	h 20.30
S	21		Il caso Kaufmann	D	h 20.30
D	22		Il caso Kaufmann	E	h 15.30
L	23				
M	24				
M	25		I promessi sposi alla prova	A	h 20.30
G	26		I promessi sposi alla prova	B	h 20.30
V	27		I promessi sposi alla prova	C	h 20.30
S	28		I promessi sposi alla prova	D	h 20.30
D	29		I promessi sposi alla prova	E	h 15.30
L	30				
M	31				

## NOVEMBRE

Teatro Sociale

Teatro Mina Mezzadri

M	1		<i>Ognissanti</i>		<i>Ognissanti</i>
G	2				
V	3				
S	4				
D	5				
L	6				
M	7		Franciscus		h 20.30
M	8		Franciscus	A	h 20.30
G	9		Franciscus	B	h 20.30
V	10		Franciscus	C	h 20.30
S	11		Franciscus	D	h 20.30
D	12		Franciscus	E	h 15.30
L	13		Franciscus		h 20.30
M	14				Fantasmì h 20.30
M	15				Fantasmì h 20.30
G	16				Fantasmì h 20.30
V	17				Fantasmì h 20.30



## LEGENDA DELLE RASSEGNE:

- Serie gialla
- Nello spazio e nel tempo
- Oltre l'abbonamento
- Serie azzurra
- Altri Percorsi
- Spettacolo per la scuola

### NOVEMBRE

#### Teatro Sociale

#### Teatro Mina Mezzadri

S	18				Fantasma	h 20.30
D	19				Fantasma	h 15.30
L	20					
M	21				Fantasma	h 20.30
M	22	Le memorie di Ivan Karamazov	A	h 20.30	Fantasma	h 20.30
G	23	Le memorie di Ivan Karamazov	B	h 20.30	Fantasma	h 20.30
V	24	Le memorie di Ivan Karamazov	C	h 20.30	Fantasma	h 20.30
S	25	Le memorie di Ivan Karamazov	D	h 20.30	Fantasma	h 20.30
D	26	Le memorie di Ivan Karamazov	E	h 15.30	Fantasma	h 15.30
L	27					
M	28	★ Nascondino		h 11.00	Fantasma	h 20.30
M	29	★ Nascondino		h 11.00	Fantasma	h 20.30
G	30				Fantasma	h 20.30

### DICEMBRE

#### Teatro Sociale

#### Teatro Mina Mezzadri

V	1	Casta Diva		h 20.30	Fantasma	h 20.30
S	2	Casta Diva		h 20.30	Fantasma	h 20.30
D	3	Casta Diva		h 15.30	Fantasma	h 15.30
L	4					
M	5					
M	6					
G	7					
V	8	<i>Immacolata</i>			<i>Immacolata</i>	
S	9					
D	10					
L	11					
M	12				Addio alle armi	h 20.30
M	13	Agosto a Osage County	A	h 20.30	Addio alle armi	h 20.30
G	14	Agosto a Osage County	B	h 20.30	Addio alle armi	h 20.30
V	15	Agosto a Osage County	C	h 20.30	Addio alle armi	h 20.30
S	16	Agosto a Osage County	D	h 20.30	Addio alle armi	h 20.30
D	17	Agosto a Osage County	E	h 15.30	Addio alle armi	h 15.30
L	18					
M	19					
M	20					
G	21					

DICEMBRE		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
V	22				
S	23				
D	24				
L	25	<i>Natale</i>		<i>Natale</i>	
M	26	<i>S. Stefano</i>		<i>S. Stefano</i>	
M	27				
G	28	Ma per fortuna che c'era il Gaber		h 20.30	
V	29	Ma per fortuna che c'era il Gaber		h 20.30	
S	30	Ma per fortuna che c'era il Gaber		h 20.30	
D	31	Ma per fortuna che c'era il Gaber		h 21.30	

GENNAIO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
L	1	<i>Capodanno</i>		<i>Capodanno</i>	
M	2				
M	3				
G	4				
V	5				
S	6	<i>Epifania</i>		<i>Epifania</i>	
D	7				
L	8				
M	9				
M	10				
G	11				
V	12			Pasolinacci e Pasolini	h 20.30
S	13			Pasolinacci e Pasolini	h 20.30
D	14			Pasolinacci e Pasolini	h 15.30
L	15				
M	16			Pasolinacci e Pasolini	h 20.30
M	17			Pasolinacci e Pasolini	h 20.30
G	18				
V	19			Costellazioni	h 20.30
S	20			Costellazioni	h 20.30
D	21				
L	22				
M	23	Demoni		h 20.30	
M	24	Demoni	A	h 20.30	
G	25	Demoni	B	h 20.30	
V	26	Demoni	C	h 20.30	
S	27	Demoni	D	h 20.30	
D	28	Demoni	E	h 15.30	
L	29	Perlasca		h 20.30	
M	30				
M	31	Antonio e Cleopatra	A	h 20.30	

## FEBBRAIO

Teatro Sociale

Teatro Mina Mezzadri

G	1	Antonio e Cleopatra	B	h 20.30		
V	2	Antonio e Cleopatra	C	h 20.30	Il delitto Karamazov	h 20.30
S	3	Antonio e Cleopatra	D	h 20.30	Il delitto Karamazov	h 20.30
D	4	Antonio e Cleopatra	E	h 15.30	Il delitto Karamazov	h 15.30
L	5					
M	6				Il delitto Karamazov	h 20.30
M	7	L'ispettore generale	A	h 20.30	Il delitto Karamazov	h 20.30
G	8	L'ispettore generale	B	h 20.30		
V	9	L'ispettore generale	C	h 20.30	Sola	h 20.30
S	10	L'ispettore generale	D	h 20.30	Sola	h 20.30
D	11	L'ispettore generale	E	h 15.30	Sola	h 15.30
L	12	Dentro		h 20.30	Sola	h 20.30
M	13	Dentro		h 20.30	Sola	h 20.30
M	14				Sola	h 20.30
G	15					
V	16					
S	17					
D	18					
L	19					
M	20	L'avaro		h 20.30	★Stravaganze in Sol minore	h 11.00
M	21	L'avaro	A	h 20.30	★Stravaganze in Sol minore	h 11.00
G	22	L'avaro	B	h 20.30		
V	23	L'avaro	C	h 20.30	Quando noi morti ci risvegliamo	h 20.30
S	24	L'avaro	D	h 20.30	Quando noi morti ci risvegliamo	h 20.30
D	25	L'avaro	E	h 15.30	Quando noi morti ci risvegliamo	h 15.30
L	26					
M	27	Assassinio nella cattedrale		h 20.30		
M	28	Assassinio nella cattedrale	A	h 20.30	Enrico IV	h 20.30
G	29	Assassinio nella cattedrale	B	h 20.30	Enrico IV	h 20.30

## MARZO

Teatro Sociale

Teatro Mina Mezzadri

V	1	Assassinio nella cattedrale	C	h 20.30	Enrico IV	h 20.30
S	2	Assassinio nella cattedrale	D	h 20.30	Enrico IV	h 20.30
D	3	Assassinio nella cattedrale	E	h 15.30	Enrico IV	h 15.30
L	4					
M	5					
M	6	La mia vita raccontata male	A	h 20.30		
G	7	La mia vita raccontata male	B	h 20.30		
V	8	La mia vita raccontata male	C	h 20.30	Matteotti Medley	h 20.30
S	9	La mia vita raccontata male	D	h 20.30	Matteotti Medley	h 20.30
D	10	La mia vita raccontata male	E	h 15.30	Matteotti Medley	h 15.30
L	11					

MARZO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
M	12				
M	13	La Maria Brasca	A	h 20.30	Matteotti Medley h 20.30
G	14	La Maria Brasca	B	h 20.30	Matteotti Medley h 20.30
V	15	La Maria Brasca	C	h 20.30	
S	16	La Maria Brasca	D	h 20.30	
D	17	La Maria Brasca	E	h 15.30	
L	18				
M	19	Ladies Football Club		h 20.30	
M	20	Ladies Football Club	A	h 20.30	
G	21	Ladies Football Club	B	h 20.30	
V	22	Ladies Football Club	C	h 20.30	
S	23	Ladies Football Club	D	h 20.30	
D	24	Ladies Football Club	E	h 15.30	
L	25				
M	26	Il figlio		h 20.30	
M	27	Il figlio		h 20.30	
G	28				
V	29				
S	30				
D	31	<i>Pasqua</i>			<i>Pasqua</i>

## APRILE

		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
L	1	<i>Lunedì Santo</i>			<i>Lunedì Santo</i>
M	2	La casa dei Rosmer		h 20.30	
M	3	La casa dei Rosmer	A	h 20.30	
G	4	La casa dei Rosmer	B	h 20.30	
V	5	La casa dei Rosmer	C	h 20.30	
S	6	La casa dei Rosmer	D	h 20.30	
D	7	La casa dei Rosmer	E	h 15.30	
L	8				
M	9	La dodicesima notte		h 20.30	Valeria e Youssef h 20.30
M	10	La dodicesima notte		h 20.30	Valeria e Youssef h 20.30
G	11	La dodicesima notte		h 20.30	Valeria e Youssef h 20.30
V	12				Valeria e Youssef h 20.30
S	13				Valeria e Youssef h 20.30
D	14				Valeria e Youssef h 15.30
L	15				
M	16	I maneggi per maritare una figlia		h 20.30	Parlami d'amore h 20.30
M	17	I maneggi per maritare una figlia	A	h 20.30	Parlami d'amore h 20.30
G	18	I maneggi per maritare una figlia	B	h 20.30	Parlami d'amore h 20.30
V	19	I maneggi per maritare una figlia	C	h 20.30	Parlami d'amore h 20.30
S	20	I maneggi per maritare una figlia	D	h 20.30	Parlami d'amore h 20.30
D	21	I maneggi per maritare una figlia	E	h 15.30	Parlami d'amore h 15.30

## LEGENDA DELLE RASSEGNE:

- Serie gialla
- Nello spazio e nel tempo
- Oltre l'abbonamento
- Serie azzurra
- Altri Percorsi
- Spettacolo per la scuola

### APRILE

#### Teatro Sociale

#### Teatro Mina Mezzadri

L	22				
M	23	Amo dunque sono		h 20.30	Parlami d'amore h 20.30
M	24				Parlami d'amore h 20.30
G	25	<i>Liberazione</i>			Parlami d'amore h 20.30
V	26				Parlami d'amore h 20.30
S	27				Parlami d'amore h 20.30
D	28				Parlami d'amore h 15.30
L	29				
M	30				

### MAGGIO

#### Teatro Sociale

#### Teatro Mina Mezzadri

M	1	<i>Primo Maggio</i>			<i>Primo Maggio</i>
G	2	Cuore di burattino		h 20.30	
V	3	Cuore di burattino		h 20.30	
S	4	Cuore di burattino		h 20.30	
D	5	Cuore di burattino		h 15.30	
L	6				
M	7	Cuore di burattino		h 20.30	Kakuma h 20.30
M	8	Cuore di burattino	A	h 20.30	
G	9	Cuore di burattino	B	h 20.30	
V	10	Cuore di burattino	C	h 20.30	
S	11	Cuore di burattino	D	h 20.30	
D	12	Cuore di burattino	E	h 15.30	



## Scopri l'abbonamento più adatto a te!

### ABBONAMENTO FEDELTA'

31 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi + Nello spazio e nel tempo

Il caso Kaufmann, I promessi sposi alla prova, Franciscus, Fantasmi, Le memorie di Ivan Karamazov, Addio alle armi, Agosto a Osage County, Pasolinacci e Pasolini, Demoni, Antonio e Cleopatra, Il delitto Karamazov, L'ispettore generale, Sola, Dentro, L'avarò, Quando noi morti ci risvegliamo, Assassino nella cattedrale, Enrico IV, La mia vita raccontata male, Matteotti Medley, La Maria Brasca, Ladies Football Club, Il figlio, La casa dei Rosmer, La dodicesima notte (o quello che volete), Valeria e Youssef, I maneggi per maritare una figlia, Parlami d'amore, Amo dunque sono, Cuore di burattino, Kakuma

23 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi

Il caso Kaufmann, I promessi sposi alla prova, Franciscus, Fantasmi, Le memorie di Ivan Karamazov, Agosto a Osage County, Pasolinacci e Pasolini, Demoni, Antonio e Cleopatra, Il delitto Karamazov, L'ispettore generale, Dentro, L'avarò, Assassino nella cattedrale, La mia vita raccontata male, La Maria Brasca, Ladies Football Club, Il figlio, La casa dei Rosmer, La dodicesima notte (o quello che volete), I maneggi per maritare una figlia, Parlami d'amore, Cuore di burattino

### ABBONAMENTO STAGIONE DI PROSA

16 spettacoli

Il caso Kaufmann, I promessi sposi alla prova, Le memorie di Ivan Karamazov, Agosto a Osage County, Demoni, Antonio e Cleopatra, L'ispettore generale, L'avarò, Assassino nella cattedrale, La mia vita raccontata male, La Maria Brasca, Ladies Football Club, La casa dei Rosmer, I maneggi per maritare una figlia, Cuore di burattino

+ 1 a scelta tra Fantasmi e Parlami d'amore al Teatro Mina Mezzadri

### ABBONAMENTO ALTRI PERCORSI

10 spettacoli

Il caso Kaufmann, Franciscus, Fantasmi, Pasolinacci e Pasolini, Il delitto Karamazov, Dentro, Assassino nella cattedrale, Il figlio, La dodicesima notte (o quello che volete), Parlami d'amore

### ABBONAMENTO SERIE AZZURRA

8 spettacoli

Il caso Kaufmann, Le memorie di Ivan Karamazov, Demoni, L'ispettore generale, Assassino nella cattedrale, Ladies Football Club, I maneggi per maritare una figlia

+ 1 a scelta tra tutti gli spettacoli al Teatro Mina Mezzadri

### ABBONAMENTO SERIE GIALLA

8 spettacoli

I promessi sposi alla prova, Agosto a Osage County, Antonio e Cleopatra, L'avarò, La Maria Brasca, La casa dei Rosmer, Cuore di burattino

+ 1 a scelta tra tutti gli spettacoli al Teatro Mina Mezzadri

### ABBONAMENTO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

9 spettacoli

Addio alle armi, Sola, Dentro, Quando noi morti ci risvegliamo, Enrico IV, Matteotti Medley, Valeria e Youssef, Amo dunque sono, Kakuma

#### TURNI PER GLI ABBONAMENTI A POSTO FISSO

turno A	mercoledì	h 20.30
turno B	giovedì	h 20.30
turno C	venerdì	h 20.30
turno D	sabato	h 20.30
turno E	domenica	h 15.30

### ORARI DEGLI SPETTACOLI

Giorni feriali h 20.30

Domenica h 15.30

## ABBONAMENTI

### ABBONAMENTO FEDELTA' ◆

#### 31 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi + Nello spazio e nel tempo 465€

#### 23 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi 368€

(Per la rassegna *Altri percorsi* al Teatro Sociale il posto fisso è previsto nella seconda data di spettacolo)

#### In vendita:

**per gli abbonati alla stagione 2022/23 con diritto di prelazione** è possibile confermare e ritirare

l'abbonamento dal 7 al 12 settembre 2023

**per i nuovi abbonati** dal 13 al 15 settembre 2023

### ABBONAMENTO STAGIONE DI PROSA ◆

#### 16 spettacoli

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	288€	272€	240€
I galleria	272€	256€	224€
II galleria	256€	232€	208€
III galleria	208€	184€	160€

#### In vendita:

**per gli abbonati alla stagione 2022/23 con diritto di prelazione** è possibile confermare e ritirare

l'abbonamento dal 7 al 12 settembre 2023

**per i nuovi abbonati** dal 13 al 15 settembre 2023

### ABBONAMENTO ALTRI PERCORSI ◆

#### 10 spettacoli

(Il posto fisso per gli spettacoli al Teatro Sociale è previsto nella prima data di spettacolo)

intero	160€
ridotto	145€

#### In vendita:

**per gli abbonati alla stagione 2022/23 con diritto di prelazione** è possibile confermare e ritirare

l'abbonamento dal 7 al 12 settembre 2023

**per i nuovi abbonati** dal 13 al 15 settembre 2023

◆ A coloro che sottoscrivono l'abbonamento a posto fisso, offriamo la possibilità di acquistare in anteprima i biglietti degli spettacoli: *Franciscus, Casta Diva, Ma per fortuna che c'era il Gaber, Costellazioni, Perlasca.*

### ABBONAMENTO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

#### 9 spettacoli

intero	117€
ridotto	108€

#### In vendita:

dal 13 settembre 2023

### ABBONAMENTO SERIE AZZURRA / SERIE GIALLA

#### 8 spettacoli

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	152€	144€	128€
I galleria	144€	136€	116€
II galleria	136€	120€	104€
III galleria	112€	92€	80€

#### In vendita:

turno <b>A e B</b>	18 settembre 2023
turno <b>C e D</b>	19 settembre 2023
turno <b>E</b>	20 settembre 2023

### CAMBIO TURNO

Gli abbonati a posto fisso possono cambiare il giorno di spettacolo previsto, acquistando il biglietto cambio turno – platea 7€ gallerie 5€ dal 17 di ottobre 2023 in base alle disponibilità.

## CARTE

### CARTA LIBERA SOCIALE PLATEA / GALLERIA

Abbonamento a 8, 6, 4 o 2 spettacoli che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2023*)

La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

	platea	galleria
<b>8 spettacoli</b>	144€	112€
<b>6 spettacoli</b>	114€	90€
<b>4 spettacoli</b>	80€	62€
<b>2 spettacoli</b>	44€	32€

#### In vendita:

dal 21 al 30 settembre 2023  
(tranne il 23 e 24 settembre, giorni di chiusura)

### CARTA LIBERA MINA MEZZADRI

Abbonamento a 6, 4 o 2 spettacoli che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone.

La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

<b>6 spettacoli</b>	78€
<b>4 spettacoli</b>	54€
<b>2 spettacoli</b>	28€

#### In vendita:

dal 21 al 30 settembre 2023  
(tranne il 23 e 24 settembre, giorni di chiusura)

### CARNET

Abbonamento a 8 o 6 spettacoli con libera scelta della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2023*).

La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

<b>8 spettacoli</b>	intero 110€
<b>6 spettacoli</b>	intero 87€

**In vendita:** dal 9 ottobre 2023

### CARTA TEATRO IN COPPIA

Abbonamento a 4 o 2 spettacoli in coppia che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto al Teatro Sociale e/o al Teatro Mina Mezzadri, tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2023*).

<b>4 spettacoli</b>	116€
<b>2 spettacoli</b>	56€

**In vendita:** dall'11 ottobre 2023

### CARTA MIX

Abbonamento a 5, 4, 3 o 2 spettacoli, a libera scelta tra gli spettacoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2023*) fino a esaurimento posti. Per il Teatro Sociale, posti limitati alla II e alla III galleria.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

<b>5 spettacoli</b>	60€
<b>4 spettacoli</b>	50€
<b>3 spettacoli</b>	39€
<b>2 spettacoli</b>	27€

**In vendita:** dall'11 ottobre 2023

## CARTA UNIVERSITÀ

Abbonamento a 6 spettacoli (di cui almeno uno al Teatro Mina Mezzadri) a libera scelta fino a esaurimento posti disponibili tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2023*), limitato ai posti di galleria per gli spettacoli del Teatro Sociale.

**6 spettacoli** 66€

### In vendita:

dall'11 ottobre 2023

## CARTA REGALO

Abbonamento a 2 o 3 spettacoli a libera scelta fino a esaurimento posti disponibili, tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2023*).

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

**3 spettacoli** 45€

**2 spettacoli** 34€

### In vendita:

dall'1 al 31 dicembre 2023

## CARTA SCUOLA

Riservato a gruppi organizzati di almeno 10 studenti per istituto.

Prenotazione presso gli uffici del CTB  
tel. 0302928616.

**6 spettacoli** 60€

## ORARI

## CAMPAGNA ABBONAMENTI

Tutte le formule di abbonamento sono in vendita anche online a partire dal **18 settembre 2023**, secondo il calendario riportato per ogni tipologia.

**La biglietteria del Teatro Sociale è aperta dal 7 settembre 2023**, secondo il calendario riportato per ogni tipologia, con i seguenti orari: **dal 7 settembre al 14 ottobre 2023** h 9.00–13.00 e h 16.00–19.00, domenica chiuso.

Negli stessi orari di apertura della biglietteria del Teatro Sociale è attivo il servizio di **biglietteria telefonica al numero 376 0450011 con pagamento tramite carta di credito**. L'acquisto effettuato telefonicamente con carta di credito è maggiorato del 2,5%.

Ogni giorno di apertura del botteghino per

la vendita degli abbonamenti, a partire dalle h 8.30 e dalle h 15.30 sarà attivo un servizio di gestione dell'ordine d'arrivo e di ingresso dell'utenza.

### RIDUZIONI

\* la **riduzione gruppi** è riservata esclusivamente ai tesserati Soci Coop, Arci, Feltrinelli, Touring Club e titolari carta Ikea family. CRAL aziendali, biblioteche e altri enti e associazioni convenzionati con il Centro Teatrale Bresciano possono rivolgersi per informazioni e prenotazioni al numero 0302928617 o alla e-mail: [organizzazione@centroteatralebresciano.it](mailto:organizzazione@centroteatralebresciano.it)

\*\* la **riduzione speciale** è riservata a giovani fino a 25 anni e ultrasessantacinquenni.

## BIGLIETTI

### BIGLIETTI SINGOLI

In vendita: dall'11 ottobre 2023

### TEATRO SOCIALE

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	27€	25€	20€
I galleria	20€	18€	16€
II galleria	18€	16€	14€
III galleria	15€	13€	11€

### TEATRO MINA MEZZADRI

	intero	ridotto
platea	16€	14€

### SPETTACOLO ULTIMO DELL'ANNO

*Ma per fortuna che c'era il Gaber*

### TEATRO SOCIALE

platea	45€
I galleria	45€
II galleria	40€
III galleria	30€

---

### RIDUZIONI

\* la **riduzione gruppi** è riservata esclusivamente ai tesserati Soci Coop, Arci, Feltrinelli, Touring Club e titolari carta Ikea family. CRAL aziendali, biblioteche e altri enti e associazioni convenzionati con il Centro Teatrale Bresciano possono rivolgersi per informazioni e prenotazioni al numero 0302928617 o alla e-mail: [organizzazione@centroteatralebresciano.it](mailto:organizzazione@centroteatralebresciano.it)

\*\* la **riduzione speciale** è riservata a giovani fino a 25 anni e ultrasessantacinquenni.





# ORARI BIGLIETTERIA DAL 17 OTTOBRE 2023

## > TEATRO SOCIALE

Via Felice Cavallotti, 20 – Brescia  
t. 030 2808600  
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Da martedì a sabato h 16.00–19.00  
domenica h 15.30–18.00  
solo nei giorni di spettacolo

30 minuti prima dell'inizio di ogni spettacolo saranno in vendita esclusivamente i biglietti per la serata stessa.

## > BIGLIETTERIA TELEFONICA

t. 376 0450269 da martedì a venerdì  
h 10.00–13.00 (escluso i festivi)

t. 376 0450011 da martedì a sabato  
h 16.00–19.00; domenica h 15.30–18.00

Si informa che agli acquisti effettuati telefonicamente e pagati con carta di credito verrà applicata la maggiorazione pari al 2,5% del costo dell'abbonamento o biglietto.

## > PUNTO VENDITA CTB

Piazza della Loggia, 6 – Brescia  
t. 030 2928609

Da martedì a venerdì h 10.00–13.00  
(escluso festivi)

## > ACQUISTO ONLINE

Attraverso la pagina dedicata  
[www.ctb.vivaticket.it](http://www.ctb.vivaticket.it)

## > TEATRO MINA MEZZADRI

Contrada Santa Chiara, 50/a – Brescia  
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Il botteghino apre 30 minuti prima dell'inizio di ogni rappresentazione; sono in vendita esclusivamente i biglietti per la serata stessa.

## AVVERTENZE GENERALI

All'ingresso in sala gli spettatori devono accertarsi di aver disattivato i telefoni cellulari. La direzione si riserva la facoltà di rimuovere poltrone, anche se assegnate agli abbonati, per esigenze tecniche o artistiche.

L'abbonato potrà scegliere un altro posto tra quelli disponibili per la stessa o per un'altra serata. In caso di necessità, la direzione si riserva la facoltà di apportare modifiche al programma. I dati personali degli abbonati verranno trattati ai sensi del Regolamento UE 679/16.

Per maggiori informazioni, consultare la pagina dedicata su [www.centroteatralebresciano.it](http://www.centroteatralebresciano.it)





Soci fondatori



Con il sostegno di



Curatela generale  
e redazione dei testi  
**Veronica Verzeletti**

Coordinamento grafico  
e immagini  
**Sabrina Oriani**

Hanno collaborato  
**Marco Sampognaro**  
**Laura Archetti**  
**Elena Ruta**

Illustrazione di copertina  
**Alessandra Roccasalva**

Grafica  
**Studio Glifo**

*Finito di stampare nel mese di Maggio 2023*





**Teatro di Rilevante  
Interesse Culturale**

# *Il mondo nuovo*

**50<sup>a</sup> Stagione di Prosa**

---

**Sede**

Piazza della Loggia, 6  
25121 Brescia

**Ufficio organizzativo**

t. 030 2928617  
info@centroteatralebresciano.it

**Ufficio stampa**

t. 030 2928629  
stampa@centroteatralebresciano.it

**Ufficio scuole**

t. 030 2928616  
ferrari@centroteatralebresciano.it

**Centro studi – Archivio**

t. 030 2928611  
archivio@centroteatralebresciano.it



[www.centroteatralebresciano.it](http://www.centroteatralebresciano.it)

soci fondatori:



con il sostegno di:

